



**LE MOSSE DELLA FED**

**Yellen: rialzo tassi a marzo, poi altri due**  
«L'economia Usa centra gli obiettivi»

Marco Valsania e Maximilian Cellino • pagina 5

**MERCATI E POLITICA**

**Crescita in nome di Trump**

di Riccardo Sorrentino

Un'economia in rapida crescita. Nel nome di Donald Trump e dei suoi slogan. Gli americani ci credono sempre più: basta guardare agli indici di Borsa. **Continua** ▶ pagina 5

**I PIANI DEL TESORO**

**Scudo anti-scalate: si studia l'estensione a tutte le quotazioni**

Carmine Fotina • pagina 22

**COMPETITIVITÀ**

**La spinta dell'industria salvagente per l'Italia**

di Stefano Manzocchi

Manifattura in trincea e versalvagente del Paese, più affanno nei servizi: questo in estrema sintesi il messaggio principale del Rapporto Istat sulla competitività dei settori produttivi presentato ieri. Giunta alla quinta edizione, la ricerca fotografa la struttura dei comparti economici in un tornante particolare, all'uscita dalla doppia profonda crisi del 2008-2013 e nel primo anno di ripresa (2014) e illustra come le trasformazioni del tessuto produttivo italiano si siano riflesse negli andamenti congiunturali.

Colpita dalla seconda recessione, l'industria italiana ha proseguito il duro processo di selezione e di progressivo, parziale risanamento che ha dato i suoi frutti per le aziende che sono rimaste sul mercato. Tra il 2011 e il 2014 il sistema produttivo nel suo complesso ha perduto il 5 per cento della sua massa, ovvero 190 mila imprese e 800 mila addetti. Tra le aziende che sono rimaste attive, tuttavia, la fascia di imprese che il Rapporto definisce «in salute» (in termini di redditività e di solidità finanziaria) ha aumentato il proprio peso in termini di addetti e valore aggiunto, mentre quelle definite «fragili» e «a rischio» l'hanno diminuito. Nei servizi di mercato, però, le imprese cosiddette «fragili» hanno aumentato il peso in termini di addetti, mentre quelle «a rischio» del commercio hanno ampliato addirittura la quota sia di addetti sia di valore aggiunto.

Si è dunque assistito a una ulteriore ristrutturazione del tessuto manifatturiero italiano, mentre il recupero di efficienza e solidità nei comparti dei servizi è stato assai meno intenso. Nonostante la congiuntura italiana sia stata trainata dall'export fino al 2015, mettere in ordine la casa sotto il profilo finanziario e gestionale non è bastato alle aziende italiane per completare un passaggio numericamente significativo in termini di qualità dei processi di internazionalizzazione: il 13 per cento delle oltre 21 mila unità produttive internazionalizzate (poco più di 27 mila imprese) è transitato fino al 2014 verso tipologie più evolute.

**Continua** ▶ pagina 8

In un provvedimento delle Entrate le linee guida per individuare redditi e capitali non dichiarati

**Il Fisco stringe i controlli sulle residenze all'estero**

**Sotto osservazione acquisti, utenze, conti correnti e auto**

Stretta del Fisco sulle finte residenze all'estero. Il provvedimento pubblicato ieri dall'agenzia delle Entrate stabilisce le linee guida per individuare redditi e capitali non dichiarati. Il punto di partenza per definire i soggetti da sottoporre a controllo è l'elenco degli italiani iscritti

all'Aire (Anagrafe dei residenti all'estero) dal 2010. Dati che saranno incrociati con quelli di acquisti, utenze domestiche, conti correnti e auto per stabilire se il trasferimento oltreconfine è solo finalizzato a non versare le imposte in Italia.

Fossati, Iorio e Parente • pagina 3

**La strategia. Verifiche e scambio di informazioni**

**Un piano in due mosse per spingere la voluntary**

di Alessandro Galimberti

Nel giorno in cui l'agenzia delle Entrate formalizza le procedure per le liste selettive dei contribuenti che hanno spostato la residenza all'estero negli ultimi sette anni - prime destinazioni di "interpello" sa-

ranno la Svizzera e il Principato di Monaco - la Gazzetta Ufficiale ufficializza l'operatività dell'Accordo con Monaco. Due segnali rivolti a quei contribuenti che non hanno aderito alla voluntary del 2015 e che hanno patrimoni nascosti all'estero.

**Continua** ▶ pagina 2

**I passaggi per le verifiche**

I controlli sui finti residenti all'estero



**I TRASFERIMENTI OLTRECONFINE**

I dati degli italiani che hanno trasferito la residenza all'estero dal 1° gennaio 2010 saranno comunicati all'agenzia delle Entrate

**L'INCROCIO CON GLI ALTRI DATI**

Le informazioni saranno incrociate con una serie di indicatori: dalle utenze domestiche alle auto intestate

**LE LISTE SELETTIVE**

Il Fisco definirà i contribuenti da controllare valutando anche la mancata adesione alla prima voluntary e i dati comunicati dalle autorità straniere

**Milioni di dati da usare con giudizio**

di Angelo Cremonese • pagina 3

Rapporto Istat sulla competitività: il contenimento di costi e prezzi ha aperto mercati chiave

**Industria, primi segnali di ripresa**

**Boccia: per tornare ai livelli del 2008 ancora tanta strada da fare**

L'Italia inizia a recuperare competitività: la spinta decisiva arriva dalla manifattura, mentre i servizi sono ancora in difficoltà. È quanto emerge dal quinto Rapporto sulla competitività dei settori produttivi elaborato dall'Istat. Grazie al contenimento dei costi e dei prezzi

per l'Italia si sono aperti mercati chiave. Restano le debolezze: in 4 anni, secondo l'Istat, sono state perse 194 mila imprese. Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, per ritornare ai livelli del 2008 c'è ancora tanta strada da fare.

Carmine Fotina • pagina 8

**GLI INDICATORI UE: LA CLASSIFICA DESI**

**L'Italia resta in coda nel digitale**  
**In Europa si conferma al 25° posto**

Andrea Biondi • pagina 9

**LE ALLEANZE NELL'AUTO**

**Peugeot-Gm, in dirittura l'accordo per Opel**

di Andrea Malan

Peugeot ha raggiunto un'intesa con General Motors per acquistare la sua filiale europea Opel, il consiglio d'amministrazione del gruppo francese avrebbe

già dato via libera all'operazione. Lo scrivono media francesi e internazionali, citando «fonti vicine all'operazione». L'accordo verrebbe annunciato ufficialmente lunedì mattina alla vigilia dell'apertura del Salone dell'auto

di Ginevra. I portavoce di Gm e Peugeot non hanno voluto commentare. Non è escluso un ritardo dell'ultima ora per qualche questione di dettaglio, ma ormai spiega una fonte - «non è questione di se, ma del quando».

Per il closing dell'operazione serviranno poi ancora parecchi mesi, principalmente per le autorizzazioni che dovranno essere ottenute dalle varie autorità Antitrust.

**Servizio e analisi** ▶ pagine 19 e 21

**TESTIMONIANZE DAI CONFINI**

**Contro l'eutanasia il dovere morale della vicinanza**

di Nunzio Galantino

Forti emozioni e intensa partecipazione hanno accompagnato il dramma umano di Fabiano Antonioni (Dj Fabo). Non si era ancora spenta l'eco di questo dramma e, subito, un'altra persona, Gianni Trez, 65 anni, ha voluto percorrere la stessa via verso la morte.

**Continua** ▶ pagina 16

| Indici Generali | 03.03    | 02.03    | Var% in an. |
|-----------------|----------|----------|-------------|
| FTSE Mib        | 19664,45 | 21005,71 | +1,15       |
| Dow Jones I.    | 19664,45 | 21005,71 | +1,15       |
| Xetra Dax       | 12027,36 | 12027,36 | 0,01        |
| Nikkei 225      | 19469,17 | 19469,17 | -0,27       |
| FTSE 100        | 7374,26  | 7374,26  | -0,49       |
| €/€             | 1,0565   | 1,0565   | -0,11       |
| Brent dtd       | 53,91    | 53,91    | 0,49        |
| Oro Fixing      | 1226,50  | 1226,50  | -0,09       |

| PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB | Pr.Rif.€ | Var.  |
|---|----------|-------|
| A2A   | 1.340    | 0,07  |
| Alitalia  | 22.690   | 1,29  |
| Almoh   | 16.200   | -0,31 |
| Banca Mediocredito                                  | 6.455    | 1,33  |
| Banco BPM   | 2.506    | 2,37  |
| Bper Banca  | 4.700    | 4,49  |
| Brembo  | 65.800   | -0,30 |
| Buzzi Unicem  | 24.340   | -0,41 |
| Campari   | 9.745    | 0,41  |
| CNI Industrial                                      | 9.000    | 0,22  |
| Enel  | 4.132    | 0,15  |
| Eni   | 15.270   | 1,73  |
| Eur   | 45.820   | 0,02  |
| FCA-Fiat Chrysler                                   | 10.490   | -0,10 |
| Ferrari   | 62.700   | -0,24 |
| FinecoBank  | 5.710    | 2,33  |
| Generali  | 13.960   | 1,75  |
| Intesa Sanpaolo                                     | 2.336    | 2,01  |
| Italgas   | 3.830    | 0,05  |
| Leonardo-Finmecc                                    | 13.760   | 0,29  |
| Luxottica   | 49.530   | 0,06  |
| Mediaset  | 3.860    | -0,77 |
| Mediobanca  | 8.070    | 2,80  |
| Moncler   | 19.110   | -0,57 |
| Monte Paschi SI                                     | 15.080   | -0,33 |
| Pyramian  | 24.000   | 1,39  |
| Poste Italiane                                      | 6.070    | -0,33 |
| Recordati   | 30.350   | 0,26  |
| S. Ferragamo  | 27.820   | 1,72  |
| Saipem  | 0.426    | 0,33  |
| Snam  | 3.864    | -0,16 |
| STMicroelectr.                                      | 14.750   | 0,27  |
| Telecom Italia                                      | 0.786    | 0,64  |
| Tenaris   | 15.450   | -1,02 |
| Terna   | 4.450    | 0,09  |
| UBI Banca   | 3.280    | 4,93  |
| Unicredit   | 14.000   | 3,70  |
| Unipol  | 3.770    | 2,39  |
| UnipolSai   | 2.076    | 2,17  |
| Ypsos Net-A-Porter                                  | 23.500   | -0,16 |

| QUANTITATIVI TRATTATI € | 03.03         | 02.03         |
|-------------------------|---------------|---------------|
| Azioni: numero          | 739.222.547   | 721.210.475   |
| Azioni: valore          | 2.784.050.039 | 2.829.460.869 |
| Titoli di Stato         | 742.719.443   | 589.982.807   |
| Obbligazioni            | 20.966.177    | 20.792.636    |

| INDICI            | 03.03    | 02.03   | Var% |
|-------------------|----------|---------|------|
| Paese/Indice      |          |         |      |
| BORSE EUROPEE     |          |         |      |
| EuroStoxx         | 362,83   | 362,83  | 0,35 |
| Amsterdam Am. Ex. | 505,86   | 505,86  | 0,41 |
| Bruxelles Bel 20  | 3702,86  | 3702,86 | 0,16 |
| Francfort Dax     | 12027,36 | -0,27   |      |
| Helviki Omh Gen   | 9132,27  | 0,04    |      |
| Lisbona Psi 20    | 4660,73  | -1,02   |      |
| Londra Fin 100    | 7374,26  | -0,11   |      |
| Madrid Ibx 35     | 9798,50  | 0,85    |      |
| Parigi Cac 40     | 4995,13  | 0,63    |      |
| Vienna Atx Index  | 2798,79  | -0,49   |      |
| Zurigo Swiss Mkt  | 8670,06  | 0,10    |      |

| ALTE BORSE           | 03.03    | 02.03    | Var% |
|----------------------|----------|----------|------|
| New York DJ Ind.     | 21005,71 | 21005,71 | 0,05 |
| New York S&P 500     | 2383,12  | 2383,12  | 0,05 |
| New York Nasdaq      | 5870,75  | 5870,75  | 0,16 |
| Hong Kong Hang S.    | 19469,17 | -0,49    |      |
| San Paolo B3V        | 23552,72 | -0,74    |      |
| Shanghai Comp.       | 66770,68 | 1,39     |      |
| Sydney All Ordin.    | 5775,42  | -0,78    |      |
| Singapore Straits T. | 3122,34  | -0,45    |      |
| Toronto 300 Comp.    | 15608,50 | 0,46     |      |

| MATERIE PRIME               | 03.03  | 02.03  | Var%  |
|-----------------------------|--------|--------|-------|
| Prezzi all. a Londra (\$/t) | 1999,0 | 1999,0 | 0,30  |
| Alluminio                   | 2127,0 | 2127,0 | -0,90 |
| Calli rob                   |        |        |       |

**GUTTERIDGE**  
DAL 1878

Magazzini Inglesi  
Tradizione Sartoriale Napoletana

CASA FONDATA NEL 1878

GUTTERIDGE.IT

# Lotta all'evasione

IL FRONTE INTERNAZIONALE

## Grandi forzieri ancora nascosti

Nella prima edizione regolarizzati soprattutto i piccoli patrimoni

## La liquidità

Per i contanti c'è l'ostacolo della rettifica delle ultime cinque dichiarazioni

# Una «spinta» alla voluntary-bis

L'obiettivo delle Entrate è di stimolare l'emersione volontaria dei capitali all'estero

Alessandro Galimberti  
> Continua da pagina 1

I due fatti accaduti ieri sono indizi che, se non fanno una prova, certamente sono ispirati dalla medesima finalità, quella di "incentivare" il difficile decollo della nuova emersione dei capitali varata a fine ottobre, recepita nella legge di bilancio e attiva fino al 31 luglio. Il trattato con Monaco - che come quello con la Svizzera e il Liechtenstein ha dimezzato le annualità accertabili, cioè punibili, ai fini del rientro - consentirà all'Agenzia di far viaggiare su un binario prioritario le liste/rogatorie "di gruppo" dei cittadini italiani che presentano indizi di anomalia, a cominciare proprio dal recente trasferimento (fittizio?) di residenza nei dintorni della rocca dei Grimaldi. È chiaro che l'accesso "spontaneo" alla nuova sanatoria toglierebbe d'impaccio tutti i contribuenti che avevano "dimenticato" di regolarizzarsi con la prima Vd contando su una fittizia residenza all'estero.

Intanto, la Vd 2, ostacolata da una partenza oltremodo difficile, le cui ragioni sono solo in parte chiare all'amministrazione ma soprattutto agli stessi consulenti interpellati nelle ultime settimane dai potenziali candidati al rientro/emersione. Se la prima Vd del 2015 ha raggiunto obiettivi impensabili fino a pochi anni fa - 60 miliardi di emerso, stabilmente e definitivamente emerso, e 4,3 miliardi di imposte + sanzioni + interessi - la nuova campagna di disclosure avrebbe "fondamentali" non meno promettenti, considerata la stima di almeno 180 miliardi di "nero fiscale" ancora offshore e inshore calcolata da Banca d'Italia (secondo stime ufficiose sarebbero però almeno il triplo). I primi "carotaggi" permettono di formulare alcune ipotesi, sia sul versante interno (casette di sicurezza) sia su quello estero.

Il contante, quasi inesistente nella prima Vd, sembra destinato a non emergere neppure nella seconda versione, sia per la procedura - apertura degli "scrigni" con assistenza di notaio e tanto di verbale ufficiale - sia per le conseguenze fiscali, cioè la spalmatura d'ufficio delle "ricchezze occulte" sulle dichiarazioni dei cinque anni precedenti e relativa rettifica verso l'alto delle imposte, anche di quelle già pagate.

Più complicata l'analisi del versante estero. La prima Vd ha avuto una popolazione di "tagli" medio piccoli (solo 326 istanze superiori ai 15 milioni di euro, le più numerose quelle tra 300mila e 3 milioni: 28.689), confermando che i grandi "esterofili" si sono nascosti. I patrimoni più grossi inoltre, come si ipotizzava da più parti, risulterebbero schermati da processi di vera e propria ingegnerizzazione fiscale, caratterizzata da architetture complesse e da rimbaldi in una serie di paradisi fiscali, tutt'ora black list.

Lo spacchettamento di queste strutture comporta calcoli difficili e soprattutto una valutazione complicata del versante antiriciclaggio (solo la parte fiscale infatti è scrinata dalle regole della voluntary, ma per esempio non lo sono i reati societari).

Luci, e soprattutto ombre, che potranno diradarsi solo in prossimità dell'estate, come al solito sul filo di lana e probabilmente come d'abitudine invocando l'immancabile proroga.

## Gli italiani residenti all'estero

### LE METE PREFERITE

Gli italiani residenti nei principali paesi

| Paese                 | Iscritti all'Aire | Famiglie |
|-----------------------|-------------------|----------|
| Antigua e Barbuda     | 98                | 62       |
| Austria               | 27.178            | 16.427   |
| Bahamas               | 256               | 149      |
| Brasile               | 373.665           | 235.361  |
| Dominio di Gibilterra | 79                | 44       |
| Emirati Arabi Uniti   | 8.254             | 5.219    |
| Francia               | 397.266           | 220.834  |
| Germania              | 701.367           | 380.610  |
| Guernsey              | 171               | 104      |

| Paese                     | Iscritti all'Aire | Famiglie |
|---------------------------|-------------------|----------|
| Honduras                  | 1.086             | 536      |
| Isola di Man              | 197               | 110      |
| Isole Bermude             | 353               | 254      |
| Isole Cayman              | 134               | 84       |
| Isole Vergini Britanniche | 26                | 17       |
| Liechtenstein             | 1.622             | 816      |
| Lussemburgo               | 26.543            | 15.623   |
| Malta                     | 3.447             | 2.225    |
| Monaco                    | 7.878             | 5.039    |
| Nicaragua                 | 1.269             | 621      |
| Paesi Bassi               | 39.519            | 23.249   |

| Paese                 | Iscritti all'Aire | Famiglie |
|-----------------------|-------------------|----------|
| Panama                | 6.699             | 4.084    |
| Regno Unito           | 255.423           | 158.021  |
| Saint Barthelemy      | 31                | 20       |
| San Marino            | 13.164            | 7.405    |
| Singapore             | 3.097             | 1.829    |
| Spagna                | 143.389           | 91.068   |
| Stati Uniti d'America | 247.990           | 156.976  |
| Svizzera              | 595.783           | 329.208  |
| Uruguay               | 94.442            | 52.167   |
| Venezuela             | 123.758           | 66.817   |

### LA PROVENIENZA

Italiani residenti all'estero per regione di origine

| Regione               | Iscritti all'Aire | Regione              | Iscritti all'Aire |
|-----------------------|-------------------|----------------------|-------------------|
| Piemonte              | 258.034           | Umbria               | 34.670            |
| Valle d'Aosta         | 5.554             | Marche               | 128.091           |
| Lombardia             | 422.556           | Lazio                | 423.943           |
| Trentino Alto Adige   | 89.068            | Abruzzo              | 179.715           |
| Veneto                | 371.348           | Molise               | 84.704            |
| Friuli Venezia Giulia | 172.426           | Campania             | 475.629           |
| Liguria               | 131.268           | Puglia               | 344.816           |
| Emilia Romagna        | 173.771           | Basilicata           | 124.214           |
| Toscana               | 155.388           | Calabria             | 393.118           |
|                       |                   | Sardegna             | 730.189           |
|                       |                   | <b>Totale Italia</b> | <b>4.811.163</b>  |

Fonte: ministero dell'Interno

## FOCUS. LE RAGIONI DEL MANCATO DECOLLO

# Il calcolo fai-da-te boomerang per i contribuenti

di Antonio Longo e Antonio Tomassini

Sono almeno quattro le ragioni per cui la voluntary bis non trova slancio e mette a rischio l'incasso degli 1,6 miliardi stimati dal Governo.

In primo luogo, la complessità della (seppur facoltativa) procedura di autoliquidazione degli oneri della regolarizzazione. L'agenzia delle Entrate avrà, infatti, solo un ruolo di eventuale controllo a posteriori, nel qual caso errori da parte degli aderenti saranno sanzionati in maniera non trascurabile, a meno che non si accordi una esimente nei casi di incertezza interpretativa. Si spostano di fatto molte responsabilità sui contribuenti e sui professionisti, a favore delle casse erariali in termini di tempistica, ma a discapito, verosimilmente, di un sano contraddittorio con gli Uffici. E ciò in un contesto in cui si è anche persa l'occasione di chiarire tutti gli aspetti più problematici della prima procedura, come la possibilità di scomputare i crediti per imposte estere o la tassazione dei dividendi in capo ai soci persone fisiche - al netto o al lordo - delle imposte pagate dalla società in caso di voluntary internazionale abbinate a quella nazionale.

In secondo luogo, rimangono dubbie le modalità di determinazione delle sanzioni per le violazioni in materia di monitoraggio fiscale. Nella procedura di autoliquidazione sembrerebbe esservi un'apertura circa la possibilità di definire con minori oneri queste sanzioni in virtù dell'applicazione del cosiddetto cumulo giuridico, ovvero sulla base di un carico sanzionatorio parametrato alla violazione più grave negli anni oggetto di regolarizzazione e non alla sommatoria delle sanzioni minime applicabili anno per anno (si veda il Sole 24 Ore del 27 febbraio).

Sempre pensando al profilo sanzionatorio (e invero anche al numero dei periodi di imposta da regolarizzare) un altro freno è rappresentato dall'operatività, a normativa vigente, del raddoppio di sanzioni per i periodi di attività detenute in Paesi che hanno concluso accordi sullo scambio di informazioni fiscali con l'Italia prima del 24 ottobre 2016 (data di entrata in vigore del Dl 193/2016), la cui entrata in vigore sia però successiva a questa data. È il caso, tra gli altri, di Panama dove, anche a seguito dello scandalo "Panama papers", è verosimile che si trovino ancora molti degli asset suscettibili di regolarizzazione. Qui si potrebbe pensare a una modifica normativa che faccia appunto riferimen-

to, come data "spartiacque" per la concessione dei benefici premiali massimi, a quella di "conclusione" degli accordi e non già a quella della loro "entrata in vigore" (come avvenuto nella prima voluntary per la Svizzera).

In terzo luogo, è evidente che l'attuale procedura di regolarizzazione domestica dei contanti, che si stimano in oltre 100 miliardi di euro, non funziona, anche alla luce delle esperienze della prima disclosure. Occorre pensare a una forfettizzazione degli imponibili (non delle imposte) e prevedere, ad esempio, un periodo di "deposito" delle somme presso una fiduciaria iscritta al registro di cui al 06 del TUB anche dopo la conclusione della procedura, con finalità di adeguata verifica e monitoraggio; si potevano inoltre prevedere agevolazioni in caso di destinazione temporanea dei fondi a opere di interesse pubblico (tipo social bond) o pensare a una super Ace per chi avesse reinvestito i soldi regolarizzati in iniziative imprenditoriali. De minimis, con la norma che

### I PROBLEMI

**Sanzioni pesanti in caso di errori nei conteggi**

**Incerta l'applicazione del cumulo giuridico**

nella sua attuale versione ha introdotto una presunzione di imponibilità integrale dei contanti salvo fornire una (oscura) prova contraria, l'auspicio è che, quanto meno in sede di attuazione, si definisca meglio tale regime probatorio, conferendo maggiore dignità giuridica alla dichiarazione sostitutiva e ad alcuni indicatori fondati sull'*id quod plerumque accidit*, quali la professione del contribuente (o il fatto che sia in pensione), l'"anzianità" della sua attività o la presenza di lasciti.

Infine, manca un elemento cardine della prima disclosure, ovvero una maggiore collaborazione delle istituzioni finanziarie estere. Occorrerà in questo senso capire se le recenti iniziative dell'agenzia delle Entrate, come il provvedimento di ieri sulle modalità di acquisizione dei dati dei richiedenti l'iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) al fine della formazione di liste selettive per futuri controlli fiscali, e la volontà di implementare le procedure di scambio di informazioni con le amministrazioni fiscali estere riusciranno a colmare il vulnus di collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI CHIAVE

### L'autoliquidazione

La complessità della procedura di autoliquidazione e il fatto che eventuali errori da parte degli aderenti saranno sanzionati in maniera non trascurabile spostano tutte le responsabilità sui contribuenti e professionisti, a favore delle casse erariali in termini di tempistica, ma a discapito, verosimilmente, di un sano contraddittorio con l'agenzia delle Entrate nei casi più dubbi

### Le sanzioni

Rimangono ancora dubbie le modalità di determinazione delle sanzioni per le violazioni in materia di monitoraggio fiscale. Non è chiaro se e come, sia in autoliquidazione sia in caso di liquidazione da parte dell'Ufficio, opererà il cumulo giuridico. Occorrerebbe inoltre riconoscere i benefici premiali massimi anche per la regolarizzazione di attività detenute in Paesi (come Panama)

che hanno concluso accordi con l'Italia prima del 24 ottobre 2016

### La voluntary e il contante

La procedura attuale non prevede meccanismi di forfettizzazione degli imponibili (non delle imposte); al contrario è prevista una presunzione di imponibilità integrale dei contanti salvo fornire una difficilissima prova contraria; occorrerebbe valorizzare la dichiarazione sostitutiva del contribuente circa la provenienza delle somme

### Le istituzioni estere

Una maggiore collaborazione delle istituzioni estere, sulla spinta delle iniziative dell'agenzia delle Entrate per la formazione di liste selettive per futuri controlli fiscali e dell'implementazione delle procedure di scambio di informazioni, potrebbero dare slancio alla rinnovata procedura di disclosure



LEVI DYLAN AND CLARA MCGREGOR

FAY.COM

# Lotta all'evasione

## LA STRATEGIA DELLE ENTRATE

### Fattore di rischio

La mancata adesione alla prima voluntary sarà un indicatore per le liste selettive

### Patrimoni «trasparenti»

Saranno impiegate anche le informazioni trasmesse dalle autorità fiscali straniere

# Capitali all'estero, il Fisco all'attacco

## Dagli acquisti alle utenze: tutti i dati utilizzabili per smascherare le false residenze oltreconfine

Giovanni Parente  
ROMA

Nell'articolato mosaico della lotta all'evasione alla fine tutto si lega. Così a scorrere il provvedimento con cui l'agenzia delle Entrate ha stilato l'elenco di tutti i fattori di rischio per arrivare a mettere sotto controllo chi fa finta di vivere all'estero ma, in realtà, se ne resta in Italia sfruttando solo la tassazione più vantaggiosa oltreconfine, si intravede come un assist arrivò anche dallo spesometro. Per la partenza della campagna di controlli sulle false residenze all'estero l'amministrazione finanziaria ha annoverato come indicatore anche le operazioni rilevanti sotto il versante Iva. Detto in altre parole tutte fatture emesse o ricevute, quelle che vengono comunicate appunto con lo spesometro. Una comunicazione che da quest'anno subisce un restyling notevole visto che, almeno stando alle leggi in vigore (e appennitocche dalla conversione del decreto Milleproroghe), sarà più frequente visto che diventa semestrale con la prospettiva di diventare trimestrale, sempre che non intervengano modifiche. E il restyling è stato previsto proprio nel decreto fiscale che, oltre a riprire la voluntary disclosure, ha previsto a carico dei Comuni l'obbligo di comunicare alle Entrate i dati di chi ha richiesto l'iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) a partire dal 1° gennaio 2010.

Sonore. Prima di tutto attraverso una serie di "spie" ricavate dai dati già presenti in Anagrafe tributaria: movimenti di capitale da e verso l'estero trasmessi da banche e intermediari finanziari, atti del registro, utenze domestiche (elettricità, acqua, gas e telefono) attive in Italia, cariche sociali, versamenti di contributi per colf e badanti. A questi si aggiungono indicatori un po' più a carattere fiscale, come le informazioni trasmesse da datori di lavoro o enti previdenziali sui redditi percepiti e quelli sulle operazioni Iva effettuate. Due tracce evidenti che i contribuenti, in realtà, sono pienamente operativi nel nostro Paese. E qui si arriva a una seconda fase della "scrematura" perché la messa a punto delle liste selettive dei soggetti da controllare prevede



**Sonore**

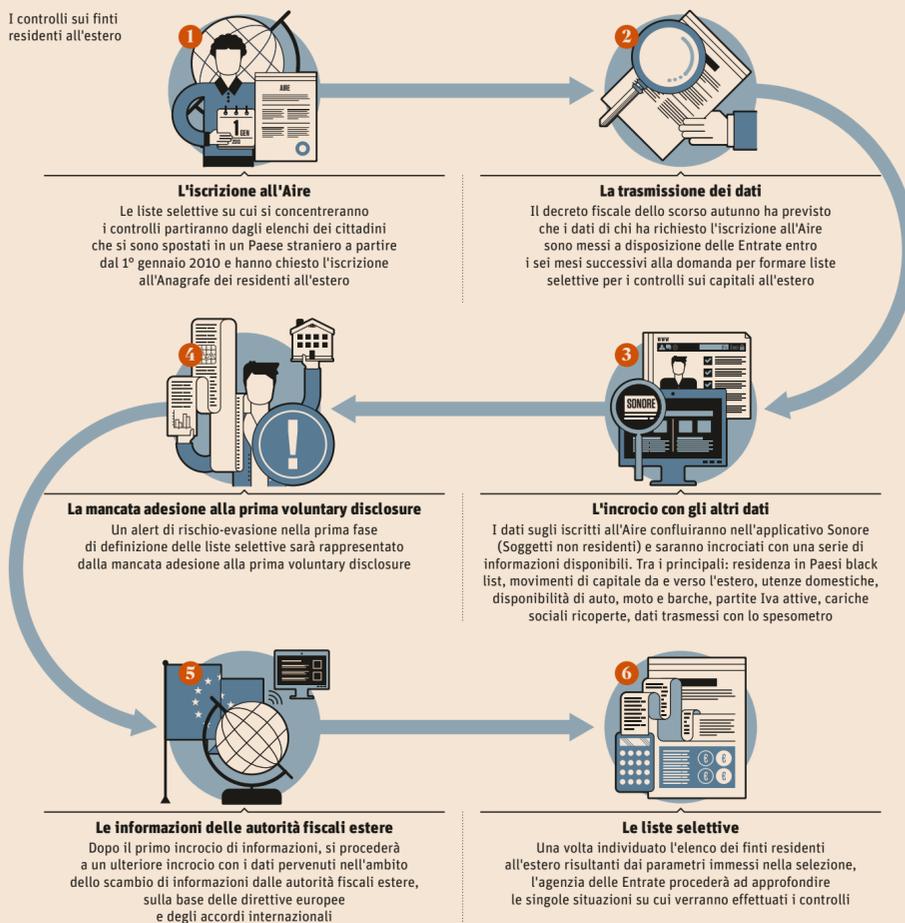
È l'acronimo di «soggetti non residenti». Si tratta dell'applicativo informatico sviluppato dall'agenzia delle Entrate con una doppia finalità: scovare quei contribuenti italiani che spostano formalmente la residenza all'estero magari in uno Stato con un prelievo ridotto, anche se poi rimane a tutti gli effetti in Italia; individuare i soggetti stranieri che, pur lavorando e percependo redditi nel nostro Paese, non dichiarano nulla o dichiarano solo parzialmente i loro introiti all'amministrazione finanziaria italiana.

il ricorso ad altri strumenti informativi: interni ed esterni. Quelli interni riguardano l'archiviazione della mole di dati acquisiti attraverso la prima voluntary disclosure. La circolare sui controlli dello scorso anno (la 16/E/2015) aveva, infatti, messo nero su bianco come la gestione delle pratiche di adesione doveva diventare un'occasione per costituire un database da utilizzare in futuri controlli attraverso l'analisi e la rilevazione statistica delle «condotte evasive più diffuse (soprattutto quelle che prevedono l'allocazione all'estero di risorse e investimenti) e di profilazione di fenomeni ad alta pericolosità fiscale». Ecco che quindi non esser presente in quell'archivio perché non è stata sfruttata l'opportunità di regolarizzare i capitali detenuti illecitamente all'estero può trasformarsi in un alert per l'agenzia delle Entrate. Quelli esterni sono, invece, le informazioni provenienti dalle amministrazioni finanziarie straniere sulla base delle direttive europee (e anche nel Ddl di delegazione europea esaminato ieri in Consiglio dei ministri si fa un ulteriore passo avanti in questa direzione) o degli accordi internazionali. Ormai anche a livello extra-Ue il cerchio si sta sempre più chiudendo, perché sono 57 i Paesi che si sono già impegnati a scambiare informazioni secondo gli standard definiti globalmente e si arriverà a 100 dal 2018. Senza dimenticare poi l'accordo Fatca con gli Stati Uniti relativo ai dati finanziari.

In questo modo, se non sarà proprio sicuro, sarà molto probabile che chi non ha fatto la voluntary disclosure («o» risiede formalmente in uno Stato black list finirà nella lista selettiva. Un deterrente in più per prendere al volo il secondo treno (attualmente in corso) del rientro dei capitali.

### Tutti i passaggi

I controlli sui finti residenti all'estero



### L'ANALISI

Angelo Cremonese

## Milioni di dati da utilizzare con giudizio ed efficacia

Sirafforzano le misure persuasive che spingono verso la voluntary 2.0. In questa direttrice va inquadrata la campagna di primavera del Fisco contro l'occultamento di redditi e patrimoni all'estero da parte di soggetti solo formalmente residenti fuori dal nostro Paese. L'introduzione delle pesanti sanzioni per il nuovo reato di autoriciclaggio, gli obblighi imposti ai comuni sui movimenti anagrafici all'estero dei propri cittadini e, soprattutto, gli accordi firmati con gli ex Paesi black list sullo scambio di informazioni, hanno creato i presupposti per combattere efficacemente questa forma di erosione del gettito che, nel passato, ha rappresentato una spina nel fianco per l'Erario.

Un patrimonio importante di informazioni, su cui fondare le linee guida della futura azione di contrasto, è rappresentato dai dati emersi nel corso dei controlli effettuati sui soggetti che hanno aderito alla prima voluntary. Questa mappatura delle modalità e delle forme con cui alcuni contribuenti sono riusciti negli anni passati a sfuggire alle maglie del Fisco va studiata attentamente e, anzi, deve costituire la base su cui fondare una nuova attività di controllo più consapevole ed efficace, che porti i risultati attesi nella lotta a questo tipo di evasione. Al riguardo si è spesso sfruttata la concorrenza fiscale fra Stati che, soprattutto sino a poco tempo fa, tendevano ad attrarre capitali e patrimoni anche di dubbia provenienza. Solo di recente, infatti, su questo tema è stata raggiunta una duplice consapevolezza a livello planetario: la lotta all'evasione fiscale deve necessariamente fondarsi su accordi internazionali e le manovre non coordinate, attuate dai singoli Stati, determinano scarsi risultati in termini di gettito.

Negli ultimi anni, anche grazie alla ricerca di standard in grado di fornire nuovi e più forti strumenti nella lotta internazionale al terrorismo e alla criminalità organizzata, sono stati raggiunti risultati nel passato impensabili. Finalmente, il sistema di scambio di informazioni fra Stati previsto dalla Convenzione multilaterale CRS-MCAA, elaborata dall'Ocse, è destinato a diventare effettivamente globale e ha rappresentato il presupposto per la forte accelerazione del processo di trasparenza fiscale internazionale cui abbiamo assistito negli ultimi anni.

Questo scenario favorevole deve essere sfruttato per dimostrare che l'amministrazione finanziaria è oggi in grado di utilizzare le molteplici informazioni di cui dispone e alle quali può accedere attraverso gli accordi internazionali per recuperare quella parte di gettito che per lungo tempo è stata fuori dalla sua portata. L'analisi andrà condotta sui risultati, tenendo conto, da un lato, di risorse e investimenti, in termini di uomini e di mezzi, che sono stati disposti per il contrasto dell'evasione internazionale, nonché, dall'altro lato, degli ingenti patrimoni ancora occultati all'estero da molti contribuenti italiani che, secondo alcuni recenti studi, non sono emersi con gli ultimi provvedimenti e che non rientrano nella legalità neppure alla prossima occasione.

Come ci si difende. Dalle locazioni alle ricevute: nei paesi black list tocca al contribuente fornire la prova contraria

# Caccia alle «carte» per evitare l'accusa

Antonio Iorio

Il rilevamento da parte dell'amministrazione dei nominativi di coloro che risultano emigrati in Paesi esteri, più o meno a fiscalità privilegiata, non rappresenta una nuova iniziativa. Sin dal 1999 la Direzione accertamento concludeva la circolare 140/E precisando che «allo scopo di integrare l'attività di ricerca... si fa riserva di trasmettere ulteriori elenchi selettivi relativi a cittadini italiani anagraficamente emigrati negli Stati e territori individuati dal decreto 4/5/99».

Gli spunti difensivi in caso di controlli volti a contestare la

fittizia residenza all'estero, presuppongono, innanzitutto, la verifica della presenza, o meno, dello Stato estero in questione nella black list.

Non è detto infatti che l'attenzione dei verificatori si concentri esclusivamente verso i Paesi black list; i controlli possono riguardare anche casi di residenze in Stati non considerati paradisi fiscali.

### Stati non black list

In questa ipotesi l'onere di dimostrare la fittizia residenza ricade sull'amministrazione la quale generalmente tenta di:

- provare che il contribuente sia stato presente in Italia per

più di 183 giorni in un anno attraverso l'esame degli estratti conto delle carte di credito, i notturnamenti in hotel, gli impegni lavorativi, i telepass autostradali, eccetera;

- verificare la presenza di unità immobiliari in Italia, atti di donazione, compravendita, costituzione di società; nonché significativi duraturi rapporti di carattere economico, familiare, politico, sociale, culturale e ricreativo nel nostro Paese, ritenendoli indizi idonei a sostenere che il centro degli interessi affettivi/economici sia comunque rimasto in Italia.

Va da sé che mentre la presenza obiettiva in Italia per più

di 183 giorni rappresenti una prova insormontabile a favore dell'amministrazione, negli altri casi occorrerà dimostrare una reale e duratura localizzazione nel paese estero con indizi e circostanze di fatto che in qualche modo siano prevalenti rispetto alle contestazioni del fisco. In tale contesto, si segnala da ultimo, quanto precisato dalla Suprema Corte nella sentenza 5388 depositata ieri, secondo cui, il giudice di merito chiamato a valutare la effettiva residenza all'estero deve considerare anche la stipula di un contratto di locazione di un immobile nello Stato estero da parte del contribuente.

### Stati black list

In questa ipotesi l'amministrazione, in applicazione del comma 2 bis dell'articolo 2 del Tuir si avvale di una presunzione legale relativa, la cui prova contraria incombe sul contribuente. I verificatori, quindi, si limiteranno a rilevare il trasferimento in uno Stato a fiscalità agevolata della residenza del contribuente e chiederanno al contribuente, onde evitare la tassazione in Italia dei redditi ovunque prodotti, di dimostrare l'effettiva residenza nel Paese estero. Di norma, la contestazione riguarda vari periodi di imposta e quindi il contribuente dovrà fornir

### LE CONTROMOSSE

#### I principali elementi da provare

- Intestazione di utenze domestiche estere e consumi
- Locazione abitativa/atto di proprietà dell'immobile e pagamento quote condominiali
- Spese quotidiane (ristoranti, abbigliamento, carburante ecc.)
- Autocertificazioni del portiere dello stabile, dei vicini di casa, dei colleghi di lavoro, amici ecc.
- Conto corrente estero con operazioni all'estero (carte credito presso esercenti esteri)
- Svolgimento attività lavorativa (luogo, fax, mail, sito con dominio estero, clienti ecc.)
- Viaggi in Italia sporadici (biglietti aerei, ferroviari ecc.)
- Iscrizione, anche di conviventi, a palestre, scuole, club, associazioni all'estero

re elementi di prova contraria per ciascun anno. Si tratta della produzione di ogni utile indizio per dimostrare una reale e duratura localizzazione nel paese estero.

È il caso della sussistenza della dimora abituale sia personale, sia dell'eventuale famiglia; della frequenza dei figli presso istituti scolastici esteri, dello svolgimento di un rapporto lavorativo continuativo o di un'attività con carattere di stabilità; della stipula di contratti di acquisto o locazione di immobili residenziali, delle fatture ricevute per erogazione di gas, energia elettrica, telefono, pagati nel paese estero; della movimentazione a qualsiasi titolo di somme di denaro o di altre attività finanziarie nel medesimo Stato estero.

Emigrati di lusso. Monaco, Londra, Liechtenstein: se il cambio di residenza insospettisce

# Quando al Vip piace il paradiso (fiscale)

di Saverio Fossati

Dev'essere proprio un gran bel posto, il Principato di Monaco. Risultano infatti residenti lì, su un totale di 38mila persone, e a fronte di soli 9,050 monegaschi, oltre 6mila italiani, circa il 16% della popolazione (che conta comunque 130 nazionalità). I felici sudditi di Alberto II devono sentirsi un po' assediati da questa multietnicità ma pochi fanno il percorso inverso a quello degli italiani: nel 2016 erano solo 24 i residenti monegaschi in Italia, lo 0,0004% della popolazione.

S'intende che le attrattive del Principato siano soprattutto turistiche e infrastrutturali, tuttavia l'indiscrezione del fisco italiano ha dato vita a sospetti su scelte come quella

del tennista Davide Sanguinetti, scagionato da ogni accusa di evasione fiscale per 500mila euro di reddito 1999: la sua residenza a Monaco, come spiega la sentenza di ieri della Corte di cassazione (n. 5388), è comprovata dal contratto di locazione siglato dallo sportivo.

Ma la storia recente dimostra l'affetto di molti contribuenti per il piccolo Stato, dove notoriamente si vive benissimo. E dove si possono pagare tasse ben inferiori

### GLI INNOCENTI

Davide Sanguinetti, Fernando Botero e Mario Cipollini hanno dimostrato di essere effettivamente residenti a Montecarlo

a quelle dell'esoso fisco nostrano.

Anche Loris Capirossi si è sempre trovato bene sui circuiti di Monaco (si è anche maritato con una monegasca e ha preso casa lì, beato lui, con prezzi sui 25mila euro al metro quadrato), sin dal 1994. Tanto che le Entrate lo avevano messo sotto tiro, dimenticandosi però, nel 2012, di ricorrere in tempo (28 giorni di ritardo) in Cassazione dopo che la sentenza d'appello aveva dato ragione a Capirossi.

Incurante delle intemperanze climatiche è invece Valentino Rossi, che adorava Londra al punto da risiedervi dal 2000 e incassarvi i guadagni: peccato che non fosse vero, ma se l'è cavata con «solo» 35 milioni. Magari a Londra ha conosciuto Fabio Capello, altro émigré di

lusso fuggito dall'Italia, che però da lui ha recuperato 5 milioni. O, se con la moto si è fatto un giro a Manchester, (non) avrebbe incontrato Tiziano Ferro, che lì aveva dichiarato di risiedere dal 2006 al 2008 ma in realtà non vi abitava per niente (la Ctr Lazio lo ha condannato a pagare 3 milioni).

Tornanti e il Grand Prix di Monaco piacevano, a buon titolo, anche a Giancarlo Fisichella, che ha onorato il Principato (senza abitarsi davvero) dal 1998 al 2002. La scelta gli è costata 3,9 milioni di euro per chiudere la partita con l'Agenzia.

Certo ancor meglio, quei panorami, è vedersi in volata dal sellino della bicicletta: infatti Paolo Bettini (due volte campione del mondo di cicli-

simo) ha patteggiato 8 mesi per la residenza fittizia (e l'evasione) nel periodo 2002-2008. Comunque il clima mite fa bene anche ai cantanti: Andrea Bocelli, altro residente illustre di Montecarlo, pagò 5,7 milioni di euro con il fisco italiano grazie al condono fiscale del 2003. Ai cantanti lirici titolati, sempre molto attenti ai luoghi dove la mitezza del clima consente di evitare rischi, Monaco piace anche se poi non ci vanno davvero: nel 2000 Luciano Pavarotti chiuse un contenzioso con il Fisco pagando circa 25 miliardi di lire. E qualche anno prima Katia Ricciarelli se la cavò con 238 milioni.

Immacolati, invece, il pittore Ferdinando Botero (dopo le indagini e la richiesta di 7 milioni di euro i giudici gli hanno dato piena ragione) e il ciclista Mario Cipollini: nei periodi contestati erano davvero «monegaschi».

### I CASI PRINCIPALI

**Sanguinetti, basta un affitto**  
Il tennista è stato completamente scagionato ieri dalla Cassazione

Davide Sanguinetti era finito nel mirino dell'agenzia delle Entrate per la sua residenza a Montecarlo ma i suoi legali hanno sfoderato un contratto di locazione che, per i giudici, attestava una vera residenza

**A Bocelli piace Montecarlo**  
Ma la soluzione ai guai fiscali è passata per il condono

Più remota la vicenda del cantante, che approfittò dell'ultimo condono «tombale» per chiudere con il fisco un'evasione fiscale monegasca da 5,7 milioni di euro

**Valentino, un giro a Londra**  
La residenza fittizia è costata al campione 35 milioni

Alla fine delle schermaglie con l'agenzia delle Entrate lo sportivo si è rassegnato patteggiando un versamento (in più tranche) di 35 milioni per aver pagato le tasse (solo) in Inghilterra

**Capirossi reside doc**  
L'eterno rivale di Valentino Rossi ha sposato una monegasca

Come sarebbe andata a finire se il fisco non avesse depositato in ritardo il ricorso in Cassazione? Intanto il campione ha casa e moglie (vere) a Montecarlo

f y t p poste.it

# PER L'AUTO DEI TUOI SOGNI, VIENI ALL'UFFICIO POSTALE.

Scopri la gamma Prestiti BancoPosta in tutti gli Uffici Postali abilitati, anche in quelli aperti il sabato mattina. Per fissare un appuntamento, chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai sul sito poste.it

## **prestitiBancoPosta**

Ce n'è uno per tutti.



**Posteitaliane**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale - Per informazioni sulle specifiche caratteristiche di ciascuna tipologia di Prestito BancoPosta, sui requisiti di accesso, su importi e durate richiedibili dalle diverse tipologie di clientela, sui documenti da presentare e sulle modalità di accredito dell'importo concesso e di rimborso delle rate dei Prestiti BancoPosta, chiedi informazioni presso l'Ufficio Postale o visita il sito poste.it. La concessione della gamma dei Prestiti BancoPosta è soggetta a valutazione e approvazione da parte dei seguenti intermediari finanziari: Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A. e Findomestic S.p.A. che erogano alternativamente la gamma di Prestiti BancoPosta. Prima dell'adesione leggere attentamente le condizioni contrattuali e i documenti informativi con particolare riferimento al documento denominato Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli Uffici Postali abilitati al servizio. Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta, colloca i prodotti di Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A. e Findomestic S.p.A. in virtù di un accordo distributivo non esclusivo sottoscritto tra le parti e senza costi aggiuntivi per il Cliente. Per conoscere gli Uffici Postali abilitati, i giorni e gli orari di apertura, chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai su poste.it

# Mercati globali

## LE MOSSE DELLE BANCHE CENTRALI

# Mercati già in sintonia con la Federal Reserve

Maximilian Cellino

Janet Yellen «ufficializza» a tutti gli effetti il rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve nella prossima riunione in programma il 15 marzo e il mercato non fa una piega, o quasi. Salgono i rendimenti dei titoli di Stato americani (il Treasury decennale viaggia al 2,50%, mentre sulla scadenza dei due anni si viaggia all'1,31%), Wall Street fatica a schiodarsi dalla parità e solo il dollaro lima qualche posizione spingendo l'euro di nuovo a 1,06.

Banca centrale Usa ha preso la parola all'Executives' Club di Chicago in quello che di fatto è l'ultimo intervento pubblico prima del Consiglio Fomc. Da qui ai prossimi dieci giorni ci sarà soltanto il solitamente atteso dato sulla disoccupazione (venerdì prossimo) a separarci da una decisione alla quale la Fed in pochi giorni, con i ripetuti interventi dei suoi banchieri centrali (dal vicepresidente William Dudley alla «colomba» Lael Brainard), ha evidentemente preparato bene il mercato.

«Se non ci saranno particolari shock nei prossimi giorni, un'ondata di vendite sui mercati oppure indicazioni vere e proprie deludenti dal mercato del lavoro, la Fed alzerà subito i tassi, e lo deve fare», sostiene Harm Bandholz di UniCredit Research, che osserva come la mossa sia stata «completamente prezzata» e i mercati abbiano «reagito in modo estremamente favorevole». Il fatto che ieri Yellen abbia confermato che «l'economia Usa ha essenzialmente raggiunto gli obiettivi» e che le strette del 2017 saranno 3 come indicato lo scorso dicembre ha probabilmente contribuito a rassicurare gli investitori: un altro modo per dire da una parte che le cose vanno bene e per escludere dal-

l'altra mosse troppo aggressive e quindi preoccupanti. «A questo punto - avverte Bandholz - non rialzare a marzo potrebbe essere accolto in modo negativo perché diffonderebbe fra gli operatori timori che la Fed stia ancora vedendo alcuni rischi nascosti e potrebbe perfino innescare una serie di vendite sui mercati finanziari».

In precedenza sui mercati europei era andata in scena un'altra seduta contrastata e senza direzione per i listini azionari, con un solo movimento di un certo significato: l'avanzata dei titoli del comparto bancario (+1,2% per l'indice Stoxx600 di settore) per un motivo che gli analisti attribuiscono proprio all'effetto favorevole determinato dal rialzo dei rendimenti obbligazionari sul margine di interesse degli istituti di credito. La conseguenza indiretta è che ancora una volta Piazza Affari, dove i titoli del settore finanziario hanno un certo rilievo, ha messo a segno la migliore performance del continente (+1,15% il Ftse Mib) superando Madrid (+0,85%) e Parigi (+0,63%). Disco rosso invece per Francoforte (-0,27%) e Londra (-0,11%), ma senza particolari tensioni.

E per il sesto giorno consecutivo è tornato pure a ridursi lo spread fra Italia e Germania sui titoli di Stato decennali, sceso a quota da 174 rispetto ai 200 punti base di venerdì scorso: come avviene però da una settimana, questo movimento (che si estende anche agli altri «periferici» d'Europa) è legato soprattutto al rialzo dei rendimenti del Bund (0,36% ieri, rispetto al 2,10% del Btp), che a sua volta risente dell'influsso dei Treasury americani, più che del ritorno di fiamma dell'inflazione europea. Con il rialzo dei tassi Fed ormai alle porte, questa tendenza potrebbe confermarsi anche nelle prossime sedute.

### Il cambio euro-dollaro



# Fed: rialzo appropriato in marzo

## Yellen prepara la strada a un aumento dei tassi alla riunione Fomc del 14-15

Marco Valsania

Janet Yellen ha sciolto ogni riserva: se non ci saranno impreviste incognite in agguato nell'economia, fra neppure due settimane la Federal Reserve ha tutte le intenzioni di procedere senza indugi a un nuovo rialzo dei tassi d'interesse americani. Una mossa richiesta dallo stato incoraggiante dell'espansione - in particolare dell'occupazione e dell'inflazione - e pronosticata ormai con certezza dai mercati.

«Al nostro vertice di questo mese, valuteremo se occupazione e inflazione stanno continuando a evolvere in modo coerente con le nostre attese; in qual caso un ulteriore aggiustamento dei tassi sui federal funds sarebbe probabilmente appropriato», ha dichiarato il presidente della Banca centrale intervenendo all'Executives Club di Chicago.

**SEGNALI INCORAGGIANTI**  
«Al vertice di questo mese valuteremo se occupazione e inflazione continuano a evolversi in modo coerente con le nostre attese»

### DOPO 13 MESI Torna a salire l'inflazione in Giappone

Accelerata leggermente l'inflazione del Giappone a gennaio ponendo fine ad una serie negativa e tornando a crescere dopo 13 mesi. L'indice dei prezzi al consumo, che esclude i prodotti deperibili, è cresciuto dello 0,1% in gennaio da un contrazione dello 0,2% di dicembre, meglio delle attese che prevedevano un valore invariato. A far salire i prezzi, secondo le indicazioni del Governo, un'accelerazione dei costi energetici e la frazionale ripresa dei consumi privati. Si tratta della prima da dicembre 2015.

per il 14 e 15 marzo e durante il quale ai banchieri centrali statunitensi è vietato esprimersi sulle imminenti scelte. Non sono state, però, una sorpresa. Numerosi influenti membri del Federal Open Market Committee, da William Dudley della sede di New York a John Williams di San Francisco, nei giorni scorsi avevano telegrafato le intenzioni della Fed, affermando che il momento di una nuova stretta era ormai prossimo. Gli analisti di JP Morgan hanno giudicato il cambiamento di linguaggio da parte della Fed, che in precedenza era parsa suggerire un rinvio di nuovi interventi fino a maggio o giugno, «rapido e deciso».

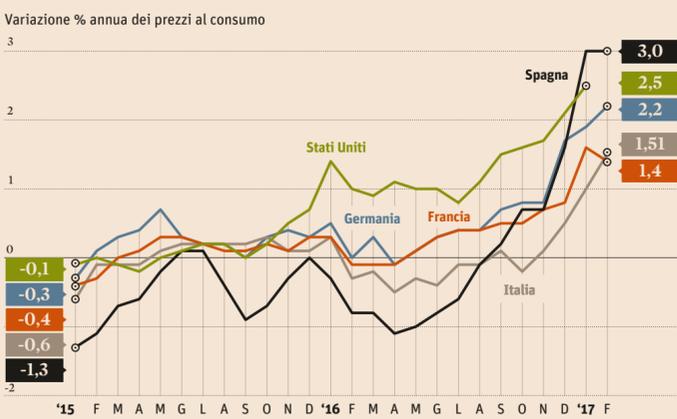
L'indicazione in arrivo dai governatori ha trovato conforto di recente nei dati: l'inflazione, in passato tallone d'Achille della ripresa, per la prima volta da tempo si è avvicinata al target ideale del 2%, facendo segnare in gennaio l'1,9% su base annuale quando misurata dall'indicatore preferito dall'istituto centrale, i prezzi legati alle spese dei consumi personali. La disoccupazione è ormai a livelli considerati minimi dall'istituto centrale, ferma al 4,8% in gennaio. «L'economia ha essenzialmente raggiunto livelli che rispettano la porzione del nostro mandato che riguarda l'occupazione e l'inflazione si sta avvicinando al nostro obiettivo del 2 per cento».

Le proiezioni future avevano già reagito alla svolta in divenire: le probabilità di un rialzo immediato dei tassi di un quarto di punto, alla fascia compresa tra lo 0,75% e l'1%, viene ormai data da alcuni giorni al 70-80 per cento. Ieri, subito dopo il discorso di Janet Yellen, le chance calcolate dal Cme, il Chicago Mercantile Exchange, sono lievitata ancora, all'82 per cento.



Il tempo delle strette. Janet Yellen ieri all'Executives' Club di Chicago

### Usa-Europa: inflazione a confronto



### FOCUS. PIÙ DEI TAGLI FISCALI, LE PROSPETTIVE DI CRESCITA LEGATE ALLE GRANDI OPERE

# Infrastrutture, l'economia aspetta il New Deal

di Marco Valsania

Davanti al Congresso e al Paese sta provando i panni dell'ottimismo reaganiano. Ma Donald Trump ha in realtà in mente un modello più congeniale alla propria indole e carriera. Costruttore in capo più che Comandante in capo. Un ideale che cerca ispirazione a ritroso nel tempo senza distinzione di partito: nel repubblicano Dwight Eisenhower padre della rete autostradale, citato esplicitamente, e forse più ancora nel democratico del New Deal Franklin Delano Roosevelt, antenato implicito. Almeno quando si tratta di mettere al centro del proprio mandato un'agenda economica decennale a base di infrastrutture per mille miliardi di dollari e il cui futuro potrebbe essere messo presto alla prova da un'iniziale tranche di iniziative tra i 100 e 200 miliardi.

ma delle tasse al suo populismo, nonostante sia poco amata dai tradizionali conservatori fiscali. E aiuta le scommesse dei mercati e della Federal Reserve sulla crescita, legittimando rialzi sia negli indicizzatori che nei tassi d'interesse.

### COME ROOSEVELT? Il piano complessivo sarebbe di 1.000 miliardi, ma si partirebbe con una prima tranche da 200

resse. Gli ostacoli sono però seri quanto le ambizioni, dalle risorse alle stime dell'impatto. Nei disegni dell'amministrazione e del Congresso che dovrà trasformarli in legge, incentivi mirati avrebbero capitali privati in ragione di un dollaro federale per 40 dollari privati. Un rapporto, temono gli scettici, che potrebbe rivelarsi un miraggio per le P3, le Public-Private

Partnership. Senza contare che il normale effetto moltiplicatore della spesa pubblica in infrastrutture - 1 dollaro innesca 1,40 dollari di attività economica - minaccia di essere ridimensionato quando i fondi finiscono agli investitori, abbassando i loro costi del capitale e limitando i progetti ai più redditizi.

Per Trump passare alla storia come un nuovo "FDR" è improbabile fin dai numeri: Roosevelt a suo nome ha 78.000 ponti, 650.000 miglia di strade, 700 miglia di piste aeroportuali, 125.000 palazzi e persino 13.000 parchi giochi per bambini. Opere entrate nell'iconografia americana, perché assieme agli operai aveva mobilitato gli artisti per celebrarle: dal Golden Gate Bridge in California all'aeroporto La Guardia di New York e alle colossali dighe dell'alto Mississippi. Ma il Presidente, mai timido nelle iperboli, ha promesso infrastrutture «secondo a nessuno» che rimpiazzino quelle oggi decrepite. E una

richiederebbe 25 miliardi. In Texas è pianificato un tratto ad alta velocità da 240 miglia e dieci miliardi: la Central Railway collegerebbe in un'ora e mezza il 75% della popolazione texana e 52 tra le 500 maggiori aziende della Corporate America. Più modesta, 5,6 miliardi, una nuova rete di trasporto leggero in Maryland con 16 miglia di Purple Line legherebbe metropolitana e ferrovie attorno a Washington DC. In Colorado si conta l'autostrada I-70 Mountain Corridor, un tratto da 3,5 miliardi in parte "interrato" a Denver per dare spazio in superficie a parchi, giardini e mercati agricoli. A Washington State nuove corsie del Puget Sound Gateway Project sono stimate in 2,8 miliardi. Anche ai confini del Paese, più di mura anti-immigrati, servono migliori collegamenti: il nuovo ponte tra Detroit e la città canadese di Windsor - il Gordie Howe International Bridge da 2,1 miliardi - aiuterebbe il passaggio di tre milioni di veicoli l'anno. E nei porti più del

protezionismo urgono strutture logistiche: in Georgia e South Carolina il Jasper Ocean Terminal, da 4,5 miliardi, e in Louisiana il Porto di New Orleans da 1,2 miliardi. L'ambiente non sarà inteso alle preoccupazioni di Trump, ma progetti quali il risanamento del lago Erie a Cleveland - che coinvolge Salini Impregilo - appaiono indiscutibili. Project Clean Lake, da 3 miliardi, richiede sette nuovi sistemi di fognature e scarico. Se poi l'effetto serra non "scalda" l'amministrazione, i suoi effetti - un metro e mezzo di aumento del livello delle acque farebbe sprofondare il 96% della città - incoraggiano piani sul litorale oceanico: un Sea Wall a Miami, sull'esempio di Rotterdam in Olanda e dei suoi "cancelli" a protezione del porto, costerebbe 20 miliardi e troverebbe applicazioni altrove, da Charleston a New Orleans. Nuove dighe, 600 per un conto da 685 milioni, sono inoltre necessarie nella sola South Carolina per prevenire gravi inondazioni e danni dovuti al maltempo. Non sarà il New Deal, ma il lavoro non manca e le aspettative da non deludere neppure.

protezionismo urgono strutture logistiche: in Georgia e South Carolina il Jasper Ocean Terminal, da 4,5 miliardi, e in Louisiana il Porto di New Orleans da 1,2 miliardi. L'ambiente non sarà inteso alle preoccupazioni di Trump, ma progetti quali il risanamento del lago Erie a Cleveland - che coinvolge Salini Impregilo - appaiono indiscutibili. Project Clean Lake, da 3 miliardi, richiede sette nuovi sistemi di fognature e scarico. Se poi l'effetto serra non "scalda" l'amministrazione, i suoi effetti - un metro e mezzo di aumento del livello delle acque farebbe sprofondare il 96% della città - incoraggiano piani sul litorale oceanico: un Sea Wall a Miami, sull'esempio di Rotterdam in Olanda e dei suoi "cancelli" a protezione del porto, costerebbe 20 miliardi e troverebbe applicazioni altrove, da Charleston a New Orleans. Nuove dighe, 600 per un conto da 685 milioni, sono inoltre necessarie nella sola South Carolina per prevenire gravi inondazioni e danni dovuti al maltempo. Non sarà il New Deal, ma il lavoro non manca e le aspettative da non deludere neppure.

### Lo scenario oltre l'America

## Secondo l'istituto monetario i rischi dall'estero sono «parzialmente diminuiti»

### L'ANALISI

Riccardo Sorrentino

## Una rapida crescita nel nome di Trump

► Continua da pagina 1

Neanche le nuove prospettive sulla politica monetaria della Federal Reserve - i mercati si sono rapidamente convinti che a metà mese ci sarà un nuovo rialzo dei tassi - hanno impedito all'indice S&P di segnare nuovi massimi (a parte la flessione di ieri). La volatilità, misurata dall'indice Vix - e calcolata sulle options - e quindi sulle scommesse sul futuro - è rimasta piuttosto stabile, mentre un'altra, più tradizionale misura del rischio (la varianza mobile a sei mesi delle variazioni dell'indice) è ai minimi dal dopo-crisi. Il mercato, dunque, ritiene che i rischi collegati allo scenario iperottimista siano piccoli, inferiori al "normale". Troppo piccoli, in realtà, perché la situazione sui mercati e le aspettative che la alimentano siano sane. Senza contare che più calano le misure di rischio, più salgono i prezzi (intrinseci)...

Sono gli investitori in preda a un'illusione? Probabilmente sì, una rischiosa illusione. La probabile accelerazione della stretta della Fed dovrà prima o poi essere presa in seria considerazione dai mercati non solo per le ricadute strettamente borsistiche - tassi ufficiali più alti non possono che significare prezzi più alti - ma anche per la valutazione di una politica fiscale, quella di Trump, ancora avvolta nelle nebbie delle promesse elettorali e dei proclami dei primi cento giorni: più spese militari (tendenzialmente inflazionistiche ed economicamente inefficienti), a fronte di tagli ad altri programmi (quali?); un piano - peraltro necessario - di rilancio delle infrastrutture; tagli alle imposte per i redditi più elevati e, soprattutto, una serie importante di misure protezionistiche che, malgrado le apparenze, hanno anch'esse un importante risvolto fiscale (sia pure in senso lato).

Sono le possibili restrizioni al libero commercio, è chiaro a tutti, le proposte che minacciano maggiormente il futuro dell'economia americana (e di quella globale). Gli investitori restano convinti che le ricadute si manifesteranno nel medio periodo, quando altri fattori potranno - è questa la speranza - controbilanciarne l'effetto di freno.

Non è così, invece: la maggior parte delle misure protezionistiche si traducono concretamente in maggiori tasse, più o meno "visibili", tutte pagate da consumatori e imprese americane. Anche se è verosimile che l'amministrazione Usa introduca anche misure a favore delle imprese esportatrici (diverse da quelle bocciate, anni

fa, dalla Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio); per esempio una forma protezionistica di cash flow tax. Quale sarà il risultato? Nella migliore delle ipotesi incerto e non "riassumibile" in una misura di probabilità. Ogni singola misura fiscale ha sempre effetti difficilmente quantificabili sia sul bilancio pubblico, sia sull'economia nel suo complesso.

È su questo punto che rientra in gioco la politica monetaria. L'inflazione Pce - la misura preferita dalla Fed - di gennaio era pari all'1,9% con un'inflazione core del 1,7%; la dinamica dei prezzi è ormai vicina all'obiettivo del 2% e persino una "colomba" come Lael Rainard ha argomentato a favore di un rialzo imminente, sia pure lungo un sentiero

### LA GRANDE ILLUSIONE

## Gli investitori si sono convinti che l'impatto delle nuove politiche verrà controbilanciato da altri fattori

### LA VERA MINACCIA

## In realtà sono le possibili restrizioni al commercio quelle che mettono più a rischio l'economia americana

sempre «graduale». Se la Federal Reserve dovrà anche accelerare la sua stretta - malgrado le affermazioni rassicuranti della presidente Janet Yellen, ieri - il rialzo dei tassi avrà un impatto diverso da quello immaginato finora, sia sull'economia, sia sul finanziamento del budget pubblico: inevitabilmente "restrittivo" e forse più restrittivo.

È vero, un rallentamento dell'economia - non impossibile, visto l'andamento degli indici di attività economica, come l'Pmi-Markit - può svuotare questo scenario. Sia il caso di una rapida stretta, sia quella di una frenata dell'economia promettono però, per gli investitori e per gli entusiasti della Trumpnomics, una doccia gelata.

Il Sole 24 ORE.com

### LE VALUTE

## Le parole (e i dati) che muovono il dollaro sulle ali di Trump

Il dollaro sale, volando sulle ali delle parole più calme di Donald Trump ma soprattutto di dati e pronostici ben più attendibili, quelli sull'inflazione e sulle risposte di politica monetaria in arrivo da parte della Federal Reserve. La divisa americana ha guadagnato lo 0,8% raggiungendo i massimi dall'11 gennaio per il moltiplicarsi delle probabilità di una nuova stretta sui tassi d'interesse telegrafata ai mercati da Janet Yellen (Marco Valsania).



*Io, libera. Io, unica. Io, coraggiosa. Io, travolgente. Io, generosa.  
Io, insieme a Conad,  
contro la violenza sulle donne.*



L'8 marzo scegli di celebrare la forza, le qualità e il coraggio, tuoi e di tutte le donne, con i braccialetti Keep Me Jewels: 5 bracciali in edizione limitata con impressi 5 diversi messaggi, in esclusiva per Conad, per sostenere l'associazione **D.i.Re** – donne in rete contro la violenza. Un impegno che noi di Conad portiamo avanti ormai da anni e che finora ci ha permesso di raccogliere, grazie all'aiuto di milioni di clienti, 230.000€ utilizzati per la lotta e la prevenzione di ogni forma di violenza contro le donne. Quest'anno, aiutaci anche tu acquistando uno di questi bracciali a **2,30€**: è una piccola cifra che può fare una grande differenza.

# Le vie della ripresa

L'ECONOMIA REALE

### La fotografia dell'Istituto di statistica

A fine 2016 il nostro Pil era inferiore ancora del 7% rispetto ai livelli pre-crisi

### I segnali positivi

Il contenimento dei costi e dei prezzi ci ha reso più competitivi e ha aperto mercati chiave

# Competitività, primi segnali di ripresa dall'industria

## Boccia: «Per ritornare ai livelli del 2008 ancora tanta strada da fare» - Istat: in 4 anni perse 194mila imprese

L'EDITORIALE

Stefano Manzcocci

### La spinta della manifattura salvagente per l'Italia

▶ Continua da pagina 1

**M**a ben l'11% (circa 23.600 unità) ha fatto il percorso inverso verso forme meno complesse di internazionalizzazione. Nel complesso, quindi, pur se le imprese manifatturiere hanno ristabilito le condizioni per partecipare con modalità più efficaci alla globalizzazione, molte di esse si sono mostrate riluttanti a farlo. Ma c'è di più: come indica il Rapporto, anche tra aziende strutturalmente idonee a internazionalizzarsi molte hanno scelto di non farlo, mentre solo poche imprese hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo dei confini nazionali per presidiare i mercati esteri anche senza avere sempre tutte le carte in regola. Le vere note dolenti arrivano tuttavia dal terziario. In termini di export dei servizi il nostro Paese fa peggio non solo di Germania e Francia, ma anche della Spagna, con una quota del 2% nel 2015 rispetto al 3,9 di un decennio prima. I tassi di crescita nell'ultimo biennio sono stati circa la metà degli altri tre Paesi, e il ritardo è particolarmente grave nell'export di servizi ad alto valore aggiunto e alta intensità di innovazione e conoscenza. Dalla sezione che il Rapporto dedica alla produttività, si evince poi che la trasformazione strutturale nei servizi è nella migliore delle ipotesi incompiuta, nella peggiore ancora lontana dal cominciare. Tra il 2011 e il 2014, la produttività totale dei fattori nell'industria è aumentata in media del 2,8%, nel terziario e diminuita dell'1,7%, ampliando il divario osservabile nel 2011 (pari a 5 punti percentuali). Nel comparto industriale l'aumento è stato diffuso: ha coinvolto venti comparti su trenta; non così nei servizi, dove i cali sono stati frequenti. In conclusione, il Rapporto suggerisce un'interpretazione molto diversa per la carenza di investimenti che ha contraddistinto la prima fase della ripresa italiana. Per la manifattura, si trattava di ricostituire prima le fondamenta gestionali e finanziarie delle aziende, per rilanciare poi gli investimenti privati che si sono materializzati nel 2016 in attesa che anche gli investimenti pubblici recuperino valori consensi a un Paese avanzato. Per il terziario, i ritardi e i pasticci nei processi di liberalizzazione (vedere alla voce Legge per la concorrenza), associati alla frammentazione e scarsa propensione all'innovazione in molti comparti, sono zavorre che riducono l'efficienza e la produttività. Questo penalizza non solo i consumatori ma anche le imprese manifatturiere che - loro sì - la concorrenza la incontrano ogni giorno sul mercato nazionale e su quelli globali.

mentali farebbero prevedere. L'analisi sulla propensione all'exportazione mostra come i top performer si distinguono chiaramente dal resto delle unità produttive, soprattutto in alcuni comparti: abbigliamento, mobili, pelle, farmaceutica, apparecchiature elettriche, macchinari. Nel rapporto c'è anche spazio per un approfondimento sugli investimenti diretti esteri (Ide). L'Italia resta complessivamente poco internazionalizzata rispetto alle maggiori economie europee: nel 2015 la quota di Ide sul Pil (25,9% in uscita e 18,6% in entrata) è meno della metà di quelle di Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. Tuttavia - secondo l'Istat - un'altra conferma del recupero di competitività arriva dal numero di addetti all'estero delle nostre multinazionali della manifattura: in aumento del 14,5% arrivando a quasi 860mila unità.

C.Fo.

Carmine Fotina  
ROMA

L'Italia inizia a recuperare competitività. Lo fa grazie alla manifattura, mentre i servizi sono ancora in difficoltà, e in un contesto che resta di ripresa moderata. Il quinto Rapporto sulla competitività dei settori produttivi elaborato dall'Istat individua segnali di recupero diffusi in un sistema che - come dopo un processo di selezione naturale - è uscito ridimensionato dalla doppia recessione, con 194mila imprese e quasi 800mila addetti persi in quattro anni.

### Più competitivi

A fine 2016 in Italia il livello del Pil in volume è ancora inferiore di oltre il 7% rispetto al picco di inizio 2008, mentre in Spagna il recupero è quasi completo e Francia e Germania segnano progressi pari rispettivamente a oltre il 4 e quasi l'8 per cento. Dati commentati a stretto giro anche dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «È chiaro - ha detto - che da qui a ritornare ai livelli del 2008 abbiamo ancora tanta strada da fare. Siamo ancora in una fase di transizione e la situazione è ancora quasi emergenziale».

I segnali positivi, nel 2015-2016, secondo l'Istat, arrivano da «una rinnovata capacità di penetrazione in alcuni mercati chiave, favorita dal contenimento dei prezzi e dei costi che ha determinato un progressivo recupero di competitività». Il costo del lavoro, ad esempio, al terzo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo del 2014, era diminuito dell'1,3% in Italia mentre in Francia e in Germania aumentava rispettivamente del 2,6 e del 5,2 per cento. In questa fase, la quota di esportazioni italiane su quelle mondiali è risalita dal 2,7% del 2013 a quasi il 3% dei

primi tre trimestri del 2016 (si veda anche l'articolo accanto).

### Produttività

La produttività totale dei fattori è risultata in crescita sia nel 2014 sia nel 2015 (+0,7 e +0,4 per cento) con l'interruzione di una lunga spirale negativa, anche se gli incrementi sono comunque contenuti. Ad ogni modo emerge la divaricazione tra industria e servizi: tra il 2011 e il 2014, nel primo comparto si è registrato un aumento medio del 2,8 per cento, nel secondo una diminuzione dell'1,7 per cento. Nell'industria l'aumento è stato diffuso

### Sistema più piccolo

Per il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, «selezione» è una parola chiave per interpretare il cambiamento in atto. Le 194mila imprese e gli 800mila addetti persi rappresentano il risultato di una severa opera di selezione operata dalla prolungata fase recessiva. Ma quello che è emerso con forza tra il 2011 e il 2014, spiega Roberto Mondonici, direttore del Dipartimento per la produzione statistica, è anche il miglioramento della sostenibilità economico-finanziaria complessiva. La fascia di imprese "in salute" ha aumentato il proprio peso in termini di addetti e valore aggiunto, quelle "fragili" e "a rischio" l'hanno diminuito. È anche vero che tutte le valutazioni fin qui esposte vanno declinate con intensità diversa in base al settore analizzato. L'andamento dell'indicatore sintetico settoriale mostra che gli anni della crisi hanno portato a un aumento della polarizzazione nella produttività dei comparti manifatturieri, con un tendenziale miglioramento di quelli ai vertici della graduatoria, ovvero quelli a più elevato contenuto tecnologico o con maggiore propensione all'export (farmaceutica, bevande, chimica, dei macchinari e degli altri mezzi di trasporto).

In questo sistema composto il clima di fiducia appare generalmente positivo. L'indagine qualitativa segnala per il 2016 risposte che vertono su fatturato in aumento e prezzi stabili, con incrementi maggiori nella manifattura a maggiore intensità tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sotto la lente dell'Istat

#### L'ANDAMENTO DEL PIL, IL CONFRONTO IN EUROPA

Dati trimestrali. Numeri indice I trim. 2008=100



Fonte: Eurostat, Quarterly National Accounts

#### INVESTIMENTI E FATTURATO INDUSTRIALE

Tassi di profitto e di investimenti (quote di valore aggiunto) delle imprese non finanziarie in Italia e nell'Uem. Dati trimestrali. In %



Fonte: Eurostat

### ANDAMENTO OPPOSTO

Tra il 2011 e il 2014

il manifatturiero ha visto crescere la produttività totale dei fattori del 2,8% mentre nei servizi è calata dell'1,7



### Produttività

La produttività in generale è l'unità di misura per valutare l'efficienza del processo produttivo. Quando si parla di produttività totale dei fattori, si misura la crescita del valore aggiunto attribuibile al progresso tecnico e ai miglioramenti nella conoscenza e nell'efficienza dei processi produttivi. Misurazioni più specifiche riguardano singolarmente la produttività del lavoro (l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata) e la produttività del capitale (il rapporto tra output e capitale impiegato nella produzione)

Conti trimestrali. La spesa finale delle famiglie sale dell'1%, quella per gli investimenti del 4,2%

# Crescita dell'1% nel 2016, +0,3% l'acquisito per il 2017

Davide Colombo  
ROMA

Una piccola correzione sul tendenziale del quarto trimestre dell'anno scorso (si passa da 1,1% a 1% sui valori concatenati con anno di riferimento 2010) e una stima di crescita acquisita per il 2017 dello 0,3%. Con questi numeri diffusivi dall'Istat i conti economici trimestrali viene sostanzialmente confermata la prima stima sulla crescita 2016 e sulle sue componenti, diffusa a inizio settimana. Dall'altro lato, gli impieghi nell'annosi conferma la forte crescita degli investimenti, che negli ultimi novanta giorni dell'anno passato hanno messo a segno un incremento del 4,2%, contassi di cresci-

tendenziali del 2,4% per la spesa in macchinari e altri prodotti, del 4,7% per gli investimenti in mezzi di trasporto (dal minimo del 2° trimestre del 2013 il balzo è del 20,7%) e del 1,3% per il comparto delle costruzioni. Sempre in termini tendenziali nello stesso periodo la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato un incremento dell'1,0%.

### MALE L'AGRICOLTURA

Tra i settori appaiono discrete performance di industria e commercio ma crolla il valore aggiunto per il segmento primario

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per lo 0,4% alla crescita, con un apporto nullo dei consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private, dello 0,1% della spesa pubblica e dello 0,2% degli investimenti fissi lordi. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente per due decimi, nullo l'apporto della domanda estera netta.

Sul fronte delle risorse le performance migliori sono arrivate dall'industria in senso stretto, dove il valore aggiunto è cresciuto del 2,5%. Seguono le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+1,5%) e dello 0,5% nelle altre attività dei servizi. Per le co-

struzioni la variazione tendenziale dell'ultimo trimestre è stata dello 0,2%, mentre il valore aggiunto dell'agricoltura crolla (-7,5%) e arretra marginalmente (-0,1) quello del settore credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali.

I dati sono in linea, guardando alle revisioni, con le stime del 14 febbraio e confermano, in chiave comparata, la fragilità relativa della congiuntura nazionale. Nel quarto trimestre 2016, il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,7% negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dello 0,4% in Germania e in Francia. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 2% nel Regno Unito,

dell'1,8% in Germania, dell'1,5% negli Stati Uniti e dell'1,2% in Francia. Nel complesso, il Pil dell'area euro è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,7% nel confronto con lo stesso trimestre del 2015.

Nonostante la ripresa dell'ultimo biennio, il livello del Pil italiano 2016 è ancora inferiore di oltre il 7% rispetto al picco di inizio 2008 e solo nel 2016 ha appena superato quello del Duemila. In Spagna il recupero è quasi completo, mentre Francia e Germania, che già nel 2011 avevano recuperato i livelli precrisi, segnano progressi rispettivamente di oltre il 4% e di quasi l'8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I contributi alla crescita nel 2016

Variazioni % congiunturali del Pil \*(I trim. 2016 - IV trim. 2016). Dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)

|  | I trim | II trim | III trim | IV trim |
|--|--------|---------|----------|---------|
| Domanda nazionale al netto delle scorte                              | 0,4    | 0,3     | 0,3      | 0,4     |
| - Consumi finali nazionali   | 0,3    | 0,2     | 0,1      | 0,2     |
| - Spesa delle famiglie residenti e delle istituzioni sociali private | 0,1    | 0,3     | 0,1      | 0       |
| - Spesa della Pa   | 0,2    | -0,1    | 0        | 0,1     |
| - Investimenti fissi lordi   | 0,2    | 0,1     | 0,2      | 0,2     |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore                          | -0,1   | -0,3    | 0,1      | -0,2    |
| Domanda estera netta   | 0,1    | 0,1     | -0,2     | 0       |
| Prodotto interno lordo   | 0,4    | 0,1     | 0,3      | 0,2     |

\*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati  
Fonte: Istat

Le debolezze del sistema italiano. Confronto tra economisti in un convegno di Banca d'Italia per ricordare Riccardo Faini

# Più produttività rimedio al declino demografico

di Rossella Bocciarelli

Siamo attenti a non dimenticare i benefici prodotti sul tenore di vita e sul benessere sociale delle popolazioni dalle riforme strutturali. Era questo l'ammonimento lanciato, qualche mese fa, dal presidente della Bce Mario Draghi, durante una lezione magistralis tenuta a Madrid. Certo, problemi e vantaggi che si verificano nel medio termine non hanno forse un grande appeal sul terreno delle imminenti sfide elettorali. Eppure, basterebbe limitarsi a ricordare la spada di Damocle rappresentata dall'invecchiamento della popolazione, in Italia e in Europa. Secondo i calcoli dell'Ocse se la produttività del lavoro, la di-

soccupazione strutturale e il tasso di partecipazione rimasero inchiodati ai livelli attuali, la flessione del prodotto pro-capite entro il 2050 sarebbe pari al 16% nel nostro paese e al 22% in Spagna: un modo per sottolineare che gli attuali tassi di produttività non bastano per far fronte, in prospettiva, al drenaggio di reddito pro-capite rappresentato dal declino demografico.

Già, ma come si fa, nel nostro Paese, a recuperare la produttività perduta e a rafforzare il tasso di crescita potenziale e l'occupazione? Se lo sono chiesto un gruppo di esperti nel corso di un recente convegno in Banca d'Italia, tenutosi per ricordare Riccardo Faini, economista di voga e stretto collaboratore di Tommaso Padoa-Schioppa, scomparso prematuramente dieci anni fa. L'Italia, infatti, nonostante il timido recupero economico assicurato dall'attuale fase congiunturale, continua a sperimentare un serio problema di crescita, dato che dall'inizio degli anni Duemila la sua produttività totale è rimasta stagnante e la performance dell'economia è stata significativamente peggiore di quella degli altri paesi europei. Il tentativo degli economisti è

stato quello di considerare alcune debolezze strutturali che sono tipiche dell'economia italiana, insieme alla capacità del nostro sistema economico di interagire con i cambiamenti di fondo verificatisi a partire dagli anni Novanta: la globalizzazione, la rivoluzione tecnologica e la transizione demografica, connessa per l'appunto all'invecchiamento della popolazione. Nella discussione è poi emerso con chiarezza, ad esempio nell'intervento dell'economista Francesco Daveri, che il problema di bassa produttività italiana c'entra poco con l'euro: infatti anche paesi non-euro, come Regno Unito e Danimarca, hanno sperimentato un trend declinante della produttività mentre l'unico paese eu-

ropeo dove nel periodo 2007-2015 la produttività è aumentata è un esponente del club Med, ovvero la Spagna.

Sul terreno delle riforme, in ogni caso, l'Italia non è all'anno zero: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco ha ricordato che, a partire dal 2011, il nostro paese ha intrapreso un vasto programma di riforme in tanti campi per ridurre i costi della burocrazia, per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione combattere la corruzione migliorare il sistema giudiziario, stimolare l'innovazione, oltre che per ottenere un mercato del lavoro più flessibile e dinamico. È un processo in corso ed è lontano dall'essere compiuto anche se in molte aree osserviamo i primi effetti, ha

aggiunto Visco, citando il fatto che lo stock dei processi civili pendenti sta incominciando a ridursi, oltre agli effetti positivi sulla creazione di start up dovuti alle norme per la semplificazione introdotte.

Quanto al Jobs Act, si tratta di una riforma ad ampio raggio, molto positiva: oggi, secondo Visco, occorre tuttavia essere consapevoli del fatto che non si deve rischiare di tornare indietro rispetto agli obiettivi della riforma, perché resta essenziale ridurre la frammentazione del mercato del lavoro, ai fini del rilancio della produttività. Così come, per cogliere tutte le opportunità della rivoluzione digitale, rimane essenziale, secondo il numero uno di Bankitalia, migliorare l'ambiente nel quale le imprese si formano, crescono e operano e, dunque, investire in capitale umano e conoscenza, per poter disporre delle competenze adeguate.

I NODI

-16% Prodotto pro capite entro il 2050

In base ai calcoli dell'Ocse, se la produttività del lavoro, la disoccupazione strutturale e il tasso di partecipazione rimasero inchiodati ai livelli attuali, la flessione del prodotto pro-capite entro il 2050 sarebbe pari al 16% nel nostro paese e al 22% in Spagna

33,1% Il peso degli over 65 nel 2050

Secondo i dati dell'Istat, gli over 65 passeranno da 13,4 milioni a fine 2015 a circa 21 milioni del 2050 se verranno confermati gli attuali trend demografici. Nel complesso, l'incidenza dei cittadini italiani con più di 65 anni sul totale della popolazione passerà dal 22,1% di fine 2015 al 33,1% del 2050

Fonte: Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MILANO Ilva, il pm chiede il processo ai Riva

Sara Monaci ▶ pagina 10



## AGRICOLTURA Pomodori, raccolta con limiti al Nord

Massimo Agostini ▶ pagina 11

**Gli indicatori Ue.** Nella classifica Desi confermato il 25° posto continentale del 2016

# L'Italia resta in coda nell'Europa digitale

Migliora la copertura delle reti di nuova generazione

Andrea Biondi

L'Italia digitale non riesce a risalire la china. E quanto a connettività, skills digitali, utilizzo di internet, digitalizzazione delle imprese e della Pa resta al quarantunesimo posto nell'Unione Europea.

È un'amara realtà quella certificata dalla Commissione Ue con l'indice Desi (Digital Economy and Society Index) che misura l'evoluzione «2.0» nel Vecchio Continente (compreso il Regno Unito in uscita). L'Italia è 25esima su 28. Meglio solo di Grecia, Bulgaria e Romania. E i primi in classifica - Danimarca, Finlandia e Svezia - sono avanti di quasi 30 punti percentuali. «La Ue - dice Andrus Anspij, vicepresidente della Commissione Ue e responsabile per il Mercato unico digitale - sta diventando sempre più digitale, ma molti Paesi devono impegnarsi di più. Non vogliamo un'Europa digitale a due velocità. Dovremo lavorare tutti assieme».

Il Desi è un indice sintetico e, in quanto tale, mescola aspetti migliori e altri meno buoni. Precisione, questa, importante per evitare di buttare via il bambino con l'acqua sporca. In questo senso è certamente positivo quanto avve-

nuto sulla copertura con reti di nuova generazione (Nga) passata dal 41% al 72% delle famiglie, portando l'Italia dal 27esimo al 23esimo posto. La media Ue al 76% è alla portata con Spagna (81%) e Germania (82%) ormai vicine. In generale nel capitolo «connettività» (uno dei 5 che com-

### IN RITARDO

Le scarse competenze digitali e la domanda di servizi ancora troppo bassa hanno impattato negativamente sui risultati

pone il Desi) l'Italia registra un miglioramento dal 27esimo al 24esimo posto. «Nei prossimi mesi, con gli interventi previsti già oggi e non ancora rilevati dal Desi, l'Italia - dice il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli - è destinata a scalare la classifica internazionale».

Nella scheda Paese sull'Italia la stessa Ue scrive che «rispetto all'anno scorso ha fatto progressi in materia di connettività, in particolare grazie al miglioramento del-

l'accesso alle reti Nga». A questo però si aggiungono «gli scarsi risultati in termini di competenze digitali» che crisciano di frenare l'ulteriore sviluppo dell'economia e delle società digitali.

Sulle competenze digitali di base l'Italia è 25esima. La situazione non brilla neanche quanto a specialisti Itc e laureati in discipline scientifiche (14 su mille contro 119 Ue e 23esimo posto nel ranking). Da qui il passo che porta al vulnus della domanda è breve. L'adozione della banda larga (sopra i 2 Mbps di velocità) è cresciuta solo del 2% passando dal 53 al 55% delle famiglie contro una media Ue del 74% (Francia al 72%, Germania all'86%, Spagna al 71% e Uk al 87%). Se ci si sposta poi sulla banda ultralarga (sopra i 30 Mbps) va ancora peggio: sottoscrizioni passate dal 5% al 12% (al 25esimo posto). Anche qui, a parte la Francia (18%), gli altri Paesi sono lontani (Germania 31%; Spagna 49% e Uk al 43%). La bassa adozione di servizi video on demand ha giocato su questo fronte un ruolo centrale.

E sulla Pa? Nulla da fare. Per ammissione della stessa Commissione Ue nonostante i «buoni risultati per quanto riguarda l'erogazio-

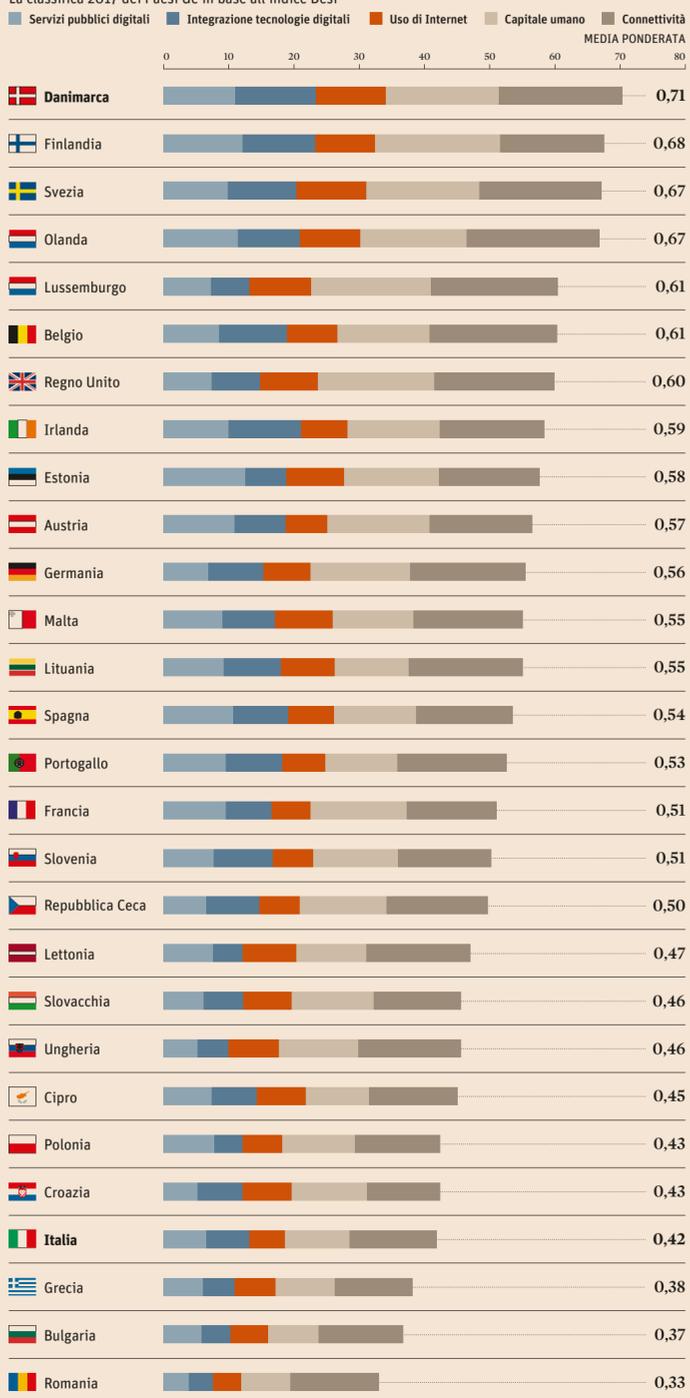
ne di servizi online» l'Italia «presenta uno dei livelli più bassi di utilizzo dei servizi di e-government in Europa» con la percentuale di utenti scesa al 16% contro il precedente 18%. A ogni modo, quello sulla Pa digitale è il miglior piazzamento (25esimo posto), dopo quello sulla digitalizzazione delle aziende (19esimo). «Le imprese che utilizzano la fatturazione elettronica - si legge ancora nel Report - sono il 30%» (5° posto e meglio del 18% Ue). Le Pmi, tuttavia, «ricorrono raramente ai canali di vendita elettronici» (7% di vendite contro il 17% Ue).

«Quello che emerge dai dati Desi è che l'Italia si è messa in movimento. Ma a questa velocità non riusciremo a colmare il gap, perché anche gli altri corrono. E più di noi», ha dichiarato il presidente di Confindustria Digitale Elio Catania. Per Dina Ravera, presidente Asstel, «l'indice Desi 2017 testimonia che i significativi investimenti degli operatori telefonici nello sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione a banda ultralarga fissa e mobile stanno contribuendo ad avvicinare l'Italia ai livelli di copertura europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Digitale, Italia ancora in ritardo in Europa

La classifica 2017 dei Paesi Ue in base all'indice Desi



**Banda ultralarga.** La commissione conferma l'assegnazione - Giovedì via libera del cda all'aggiudicazione

# A Open Fiber 5 lotti della gara Infratel

Laura Serafini

L'offerta di Open Fiber per i primi cinque lotti della gara banda larga di Infratel per la banda larga in 5 regioni è congrua. Lo ha stabilito ieri la commissione di Infratel che ha riunito nel pomeriggio i rappresentanti dei tre soggetti che avevano partecipato alla gara per dare conto degli approfondimenti fatti sull'offerta di Open Fiber, che presentava caratteristiche tali da prospettarsi come anomala. Gli approfondimenti hanno consentito di stabilire che la società può garantire gli impegni di copertura delle regioni con le risorse richieste, riuscendo anche a mantenere una redditività soddisfacente dell'investimento. Se questo sia possibile grazie

alle sinergie che Enel ha sin dall'inizio dell'avventura della banda larga dichiarato di poter consentire attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura elettrica è da capire. Del resto, Open Fiber avrà

### LE TAPPE

Ridotto il punteggio assegnato all'offerta della vincitrice. Entro 60 giorni gli accordi con le regioni, poi i cantieri

possibilità di accesso alla rete di Enel e condizioni economiche che saranno le stesse applicate a qualsiasi operatore volesse posare la fibra lungo i cavi elettrici.

Sta di fatto che Open Fiber intende utilizzare solo 700 milioni su 1,4 miliardi messi a disposizione per coprire le 5 regioni.

La decisione annunciata verrà formalizzata il prossimo giovedì 9 marzo dal cda di Infratel, che sarà chiamato ad approvare definitivamente l'aggiudicazione. L'illustrazione fatta ieri dalla commissione Infratel agli operatori - oltre a Open Fiber in corsa erano anche Telecom e il consorzio Eolo, Edse e Retel - ha evidenziato anche il fatto che sono stati rivisti i punteggi assegnati all'offerta Open Fiber, composta di una parte economica per il 30 per cento e di una parte tecnica per il 70 per cento. Se in una fase iniziale all'offerta OF era stato assegnato un punteggio che la stacca-

va di 20 punti dal secondo classificato - e cioè Telecom -, ora quel distacco è ridotto a 15 punti.

Il bando assegnato ieri si riferisce a 5 regioni: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Abruzzo e Molise.

Una volta formalizzata l'aggiudicazione, giovedì prossimo, sono previsti 60 giorni perché Infratel sigli le convenzioni con le regioni. Dopodiché, almeno in linea teorica, possono partire i cantieri.

Frattempo Telecom ha deciso di non partecipare a nuovi bandi di Infratel (il secondo è in itinere) annunciando che intende proseguire la copertura nelle aree di interesse della società per conto proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Due ruote.** Colaninno (ad del gruppo Piaggio): dobbiamo coprire i costi e stabilizzare definitivamente l'azienda

# Aprilia vicina alla saturazione degli impianti

VENETO



Katy Mandurino

NOALE (VE)

Ogni anno vengono vendute dalle 35 alle 40 mila moto Aprilia e Guzzi nel mondo. Il dato segna un netto miglioramento rispetto al passato, con punte d'eccellenza in Europa negli Stati Uniti, e, a sorpresa, dati decisamente positivi nell'Est asiatico, in particolare in Thailandia, Vietnam e Indonesia. «In India, in particolare, abbiamo lanciato sul mercato uno scooter-moto targato Aprilia (ISR 150, ndr) che sta avendo molto successo. Mentre in

Thailandia abbiamo aperto il più grande motoplex del Sud-Est asiatico, di ben mille metri quadrati». Roberto Colaninno, presidente e ad del gruppo Piaggio, di cui dal 2004 fa parte anche il marchio Aprilia, rassicura sul futuro del brand. «L'obiettivo di quest'anno - dice - è cercare di saturare la capacità operativa di Aprilia non solo sul primo turno di lavoro, cosa a cui siamo molto vicini, ma anche sul secondo, in modo da poter coprire i costi e stabilizzare definitivamente l'azienda». E allontana così lo spettro della cassa integrazione che negli anni scorsi ha coinvolto non poco lo stabilimento veneziano.

Dell'andamento di Aprilia, Colaninno ha parlato ieri a Noale, nel

Veneziano, dove si trovano la sede e lo stabilimento dello storico marchio, durante la presentazione della stagione racing 2017 e del nuovo bolide Aprilia RS-GP che correrà il prossimo Mondiale Gpe che sarà guidato dai piloti Alex Espargarò e Sam Lowes. Un «esemplare» tecnologicamente evoluto, con una livrea tricolore disegnata da Aldo Drudi a celebrare la bandiera nazionale e un prodotto interamente fatto in Italia, «dalla prima all'ultima vite», ha ricordato Colaninno.

La crescita di Aprilia ha avuto una forte spinta dal mondo delle corse: «Entrare nel Moto Gp, tre anni fa, è stata una scelta rischiosa - ha detto Colaninno - ma è stata una

scelta giusta. Oggi i modelli chiave di Aprilia sono richiesti su tutti i mercati internazionali». L'ingresso nel Moto Gp - obiettivo sportivo del 2017 - è di entrare nelle top five - ha aiutato Aprilia ne ha anche potenziato la ricerca tecnologica, garanzia di credibilità sul cliente.

Aprilia ha ottenuto nella sua storia sportiva 54 titoli mondiali, di cui 28 sotto l'egida del gruppo Piaggio, e 294 vittorie nei Gran Premi, con un doppio impegno nella Moto Gp e nella Superbike. Nei piani di sviluppo per il 2017 del gruppo Piaggio - che ha chiuso il bilancio 2016 con un incremento dei ricavi dell'1,4% a 1,3 miliardi di euro, un utile netto di 14 milioni (+18,3%) e 53 mila veicoli venduti in tutto il mondo - il brand



Vernice. Roberto Colaninno, (secondo da destra) con la nuova Aprilia GP

contribuirà allo sviluppo del segmento delle moto di media cilindrata e del segmento premium nel mercato cinese e indiano.

Non solo. Aprilia Racing ha anche la fondamentale funzione di fungere da piattaforma innovativa per lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia da applicare su altri modelli. Così come lo sono le piattaforme di Pasadena, in California, maggiormente concentrata sul design e sui materiali, e PPF, Piaggio Fast Forward, a Boston, Massachusetts, sulla mobilità del futuro, che lo scorso mese ha presentato Gita e Kilo: il primo un robotino circolare autonomo, ideato per assistere le persone, che trasporta fino a 8 chilie può raggiungere i 35 km orari, e che con molta probabilità verrà immesso sul mercato già dal 2018; il secondo più stabile grazie all'appoggio su tre ruote, che può trasportare fino a 100 kg di peso nel suo vano da zollisti.

**Business School**

## Ipe Napoli triplica il numero degli iscritti



Vera Viola

NAPOLI

L'Ipe raddoppia i master e triplica il numero di giovani che saranno ammessi ai corsi. Nella giornata dell'inaugurazione dell'anno accademico della Business School, l'Istituto per ricerche e attività educative presenta bilanci e nuovi programmi: passerà da tre a sei master e da 85 a 300 allievi da quest'anno.

All'incontro, nella sede della residenza universitaria Montetone di Napoli (una delle residenze gestite dall'Ipe, collegio universitario che opera sotto la vigilanza del Miur), hanno partecipato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il direttore generale del Banco di Napoli, Francesco Guido, e l'ad del gruppo Grimaldi e presidente di Confindustria, Emanuel Grimaldi.

«È importante la formazione per contribuire a costruire un capitale umano adeguato alle sfide attuali e rafforzare le imprese - ha detto il presidente di Confindustria - Sapendo che, con imprese più forti, si rende più forte il Paese».

L'Ipe fa il bilancio dell'attività della sua Business School, avviata a Napoli nel 2002 per promuovere corsi di alta formazione e borse di studio per i giovani. «Finora - ha spiegato il segretario generale dell'Istituto, Antonio Ricciardi - i master in Finanza Avanzata, Bilancio e Shipping hanno consentito ad oltre 200 laureati di trovare tutti occupazione entro 6 mesi dalla fine dei corsi». Il placement del 100% è un risultato sorprendente per un ente che opera dalla Campania, regione in cui la disoccupazione giovanile è tra le più elevate dei diplomati proseguono gli studi. Regione in cui il capitale umano rappresenta un fattore strategico: in Italia è la più giovane con 2,4 milioni di under 35.

In questi anni l'Ipe, grazie anche alle aziende partner tra cui Fondazione Banco di Napoli, ha facilitato l'accesso degli allievi con 200 borse di studio complete, prestiti d'onore e costi agevolati. La metà degli allievi ora lavora in Campania.

Boccia ha espresso apprezzamento per il ruolo svolto dall'Istituto, soprattutto per gli intensi collegamenti creati con imprese, università, istituzioni. «Lavoriamo con 12 università - ha aggiunto Ricciardi - con il mondo della finanza. Oggi il 20% dei nostri giovani trova lavoro presso imprese. Vorremmo far crescere questa quota. Vorremmo che i nostri giovani potessero lavorare nel Mezzogiorno». Interesse reciproco. «Per crescere le imprese devono costruire alleanze, filiere, utilizzare la finanza - ha aggiunto Boccia - Siamo un Paese che si avvia ad avere più medie imprese. Queste hanno bisogno di professionalità, di manager».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mercati globali.** Nel 2016 la società ha aumentato le risorse a supporto delle imprese

# Da Simest 6,1 miliardi per spingere l'export

## In forte crescita anche le partecipazioni al capitale

**Celestina Dominelli**

La spinta è arrivata da entrambi i binari (supporto all'internazionalizzazione e sostegno all'export) che ne declinano la mission e nuova linea sarà garantita dall'integrazione con Sace e con le attività di export finance di Cassa depositi e prestiti, messa in pista per dar vita al polo dell'export e dell'internazionalizzazione. Così Simest, che ha appena festeggiato il venticinquesimo anno di operatività, archivia il bilancio 2016 con 6,1 miliardi di euro di risorse mobilitate per far crescere le imprese italiane all'estero - di cui 5,8 miliardi come sostegno alle esportazioni, con 64 operazioni di export finance approvate nel 2016 - e punta a raddoppiare, da qui al 2020, i 2.200 clienti attualmente serviti in 100 paesi diversi. «È un anno record con un aumento doppio rispetto al 2015 - spiega al Sole 24 Ore l'ad Andrea Novelli, al timone dall'agosto 2015 -. Innumerosi tutti positivi, incluso l'utile più che raddoppiato, da 4 a 11 milioni. È un dato meno importante per noi perché Simest non debba essere profittevole e soste-

nibile, ma perché siamo parte del gruppo Cdp e misuriamo il nostro mestiere da altri indicatori, primo tra tutti il sostegno che offriamo al sistema produttivo nazionale. Comunque il progresso dell'utile è avvenuto riducendo il costo a carico dello Stato per la gestione dei fondi pubblici che abbiamo perché siamo diventati più efficienti».

### LA VISIONE

L'obiettivo di medio periodo è il raddoppio, entro il 2020, dei quasi 1.200 clienti attualmente serviti in cento Paesi diversi

Sul fronte dell'internazionalizzazione, Simest ha concorso ad attivare nel 2016 oltre un miliardo di nuovi investimenti da parte delle aziende italiane, grazie a finanziamenti, partecipazioni al capitale e contributi per 326 milioni (+21%). Considerando solo i finanziamenti agevolati, sono state approvate 188 operazioni per 93 milioni (+7%) - a

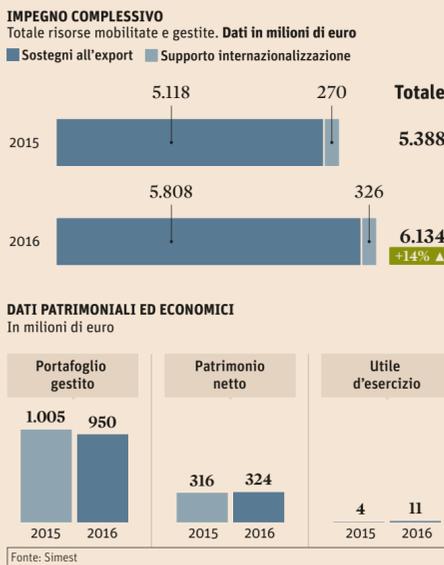
fronte dei quali le beneficiarie hanno attivato investimenti per oltre 130 milioni - e l'85% di queste risorse sono andate a sostegno di piccole e medie aziende a sostegno di 40 diversi paesi di destinazione (in primis, Usa, Cina, Emirati Arabi e Turchia). «Quando siamo arrivati - prosegue Novelli - questa parte di attività era rimasta un po' indietro. La procedura era molto complicata, servivano nove mesi di tempo per recuperare le risorse e l'operatività era al palo. Così abbiamo proposto una riforma ai ministeri competenti, divenuta operativa a ottobre, che ha semplificato iter e tempistica, ridotta ora a qualche settimana, consentendo di compiere tutte le attività attraverso un portale web e in un solo mese abbiamo concluso 50 operazioni».

Quanto alle partecipazioni al capitale, hanno registrato il massimo storico: 103 milioni di euro (+4% rispetto al 2015), con oltre 950 milioni di euro di investimenti abilitati e una maggiore concentrazione, per quanto riguarda l'estero, su Stati Uniti, Brasile e Cina. «I risultati su questo versante - chiarisce il ceo -

beneficiano della sinergia di Simest con Sace che ha consentito alla società di poter sfruttare la rete distributiva di Sace e dunque di amplificare la nostra capacità di andare incontro alle imprese». Che, ora a valle della nascita del nuovo polo dell'export e dell'internazionalizzazione creato dal gruppo Cdp, disporranno di una "porta unica d'accesso" su una gamma di prodotti molto diversificati e in grado di sostenere l'intero ciclo di espansione all'estero. «Non esiste nel mondo - precisa Novelli - un sistema di questo tipo che mette insieme equity, finanziamenti, garanzie e altri strumenti, in un'unica governance. Essendo socio delle aziende, Simest ha saputo trasferire nel polo un approccio proattivo. Ora quello che vogliamo fare nelle principali geografie d'investimento è mettere a disposizione la nostra expertise, spiegando il "da farsi" alle imprese che portiamo all'estero e mettendole in contatto con chi già c'è, in modo da far nascere, dove possibile, sinergie e nuove occasioni di business».



L'attività di Simest in cifre



# Milano. La difesa riprova a patteggiare Il pm: processo per Adriano, Fabio e Nicola Riva

MILANO

La procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio per Adriano Riva e i nipoti Fabio e Nicola (figli dello scomparso Emilio) nel procedimento sul dissesto del gruppo cui faceva capo l'Ilva di Taranto, aperto per i reati, contestati a vario titolo, di bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori.

L'atto è arrivato dopo che le difese dei tre indagati hanno rinunciato all'attesa del termine dei 20 giorni, previsti per legge, tra la chiusura dell'inchiesta e le richieste di rinvio a giudizio dei magistrati.

La rinuncia è stata fatta per accelerare i tempi e tentare nuovamente la strada del patteggiamento, dopo che le prime istanze da parte di Adriano, Fabio e Nicola Riva sono state respinte il 14 febbraio scorso dal Gip di Milano Maria Vicidomini perché considerate «incongrue».

La vicenda riguarda la bancarotta della holding di famiglia, vicenda giudiziaria distinta rispetto a quella relativa ai reati ambientali di cui l'Ilva è accusata a Taranto.

Più nel dettaglio, Adriano Riva, fratello di Emilio, l'ex patron del colosso siderurgico scomparso tre anni fa, è accusato di bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori (davanti al Gip aveva chiesto di patteggiare 2 anni e mezzo).

Nicola Riva, invece, figlio di Emilio, risponde di bancarotta e per lui era stato respinto un patteggiamento a 2 anni. Fabio Riva, altro figlio di Emilio, è accusato anche lui di bancarotta, ma gli è stata inflitta una condanna in un procedimento parallelo, mentre puntava a patteggiare 1 anno per il crac.

Ora i difensori vogliono accelerare i tempi. Il Gip, quando ha rigettato il primo tentativo di patteggiamento, aveva scritto che le richieste «non possono essere accolte per assoluta incongruità delle pene concordate, a fronte dell'estrema gravità dei fatti contestati».

Il Gip aveva anche bocciato l'intesa con cui i Riva, lo scorso 2 dicembre, hanno dato l'assenso a far rientrare 1,3 miliardi in gran

parte sequestrati dalla Gdf e congelati su un conto in Svizzera, per metterlo a disposizione della bonifica ambientale dell'Ilva (di questo progetto ne aveva anche parlato l'ex premier Matteo Renzi, che si era detto politicamente a favore della possibile decisione). Per il Gip si trattava però soltanto di una «bozza di transazione, con una generica molteplicità di reciproche rinunce ad azioni esercitabili in sede civile, amministrativa e penale».

### IL MERITO

Le accuse sono bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori nella gestione dell'Ilva di Taranto

le», e quindi a rischio perché potrebbe tradursi «in una sostanziale e totalizzante abdicazione alla tutela di molteplici e variegate interessi». Intanto orale di difesa, in udienza preliminare, potranno provare a presentare ancora richiesta di patteggiamento.

S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alimentare.** Il gruppo romagnolo rileva la società molisana dalla procedura fallimentare e annuncia investimenti per 40 milioni

# Amadori, piano per rilanciare Gam



**Emanuele Scarci**

Amadori mette sul piatto 40 milioni per rilanciare la filiera agricola molisana attraverso la Gam, rilevata da una procedura fallimentare, e quest'anno stanziata la seconda tranche di 60 milioni per ammodernare le strutture produttive e logistiche dell'azienda romagnola del pollo.

L'8 marzo Amadori perfezionerà l'acquisto dei beni di Gestione agroalimentare molisane per 9,1 milioni, attraverso la controllata Società agricola vicentina.

Nel pacchetto degli asset non è compreso il brand Pollo Arena.

«L'accordo è il primo importante passo del piano strategico di crescita di Amadori - dichiara l'ad Massimo Romani -. Prevediamo di ripartire subito con l'attività dell'incubatoio, di riavviare appena possibile la produzione degli allevamenti e di iniziare i lavori di ristrutturazione dello stabilimento».

### CARNI AVICOLE

L'ad Romani: prevediamo di riprendere l'attività nello stabilimento di Bojano entro tre anni riassumendo 170 ex dipendenti

mento di lavorazione delle carni: dovremmo riprendere l'attività entro 3 anni dall'avvio dei lavori».

In dettaglio, l'accordo firmato al ministero dello Sviluppo economico prevede la riassunzione progressiva di 170 ex dipendenti (su 280) del polo di Bojano e un investimento complessivo di 40 milioni: 6 per l'incubatoio, 4 per ammodernare gli allevamenti, 30 per la costruzione di un macello avanzato, sul sito ex Arena o in una nuova località. La società potrà recuperare fino al 40% dell'investimento partecipando ai bandi pubblici per le iniziative nell'area di crisi.

Perché puntare su Bojano tante

risorse? Amadori vuole aumentare la produzione ed "esportare" in Molise i polli allevati all'aperto, senza antibiotici, come fa con il brand Campese.

Amadori ha programmato per il 2017 la seconda tranche di 60 milioni di investimenti, dei 200 milioni stimati fino al 2020 (senza 140 del Molise). «La nave è partita - sottolinea Romani - e 45 milioni sono stati investiti solo per la sala tagli che inaugureremo a luglio. E sarà a regime a settembre. 15 milioni hanno finanziato il depuratore di Cesena, l'ampliamento del polo logistico e il reworking del macello». L'azienda ha urgenza di adottare le più moderne tecnologie per la

### I NUMERI

#### 40 milioni

**Investimento per Gam**  
La società molisana è stata acquisita all'asta per 9,1 milioni. Amadori investirà 40 milioni per l'ammodernamento e un nuovo macello.

#### 60 milioni

**Investimento per il 2017**  
Quest'anno a disposizione del gruppo Amadori la seconda tranche dei 200 milioni complessivi da spendere entro il 2020. Il gruppo conta su 4 incubatoi, 4 mangimifici e 6 stabilimenti di trasformazione di proprietà. Gli allevamenti convenzionati sono 800.

lavorazione dei prodotti ad alto contenuto di servizio e per dotarsi di una logistica efficiente.

Negli avicoli Amadori dichiara una quota di mercato del 25%. Ma la sfida strategica di Amadori è portare, in un quinquennio, i prodotti ad alto contenuto di servizio (panati, arrosti, piatti) dal 30 al 50%, allo stesso livello delle prime e seconde lavorazioni. E poi accelerare sull'export, che oggi vale il 10% dei ricavi.

Nel 2015 la società commerciale Gesco ha realizzato un fatturato di 1,4 miliardi (invariato) «ma il sistema Amadori - precisa il manager ex Gsi - comprende l'intera filiera integrata, incluse le aziende agricole. Sviluppa un Ebitda del 7,5-8% dei ricavi, pari a 100-110 milioni di cassa che finanziano gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A MILANO E TARANTO

#### Le tappe del giudizio

■ Nel processo a carico di Adriano Riva e dei nipoti Nicola e Fabio (figli del fratello Emilio) per la gestione dell'Ilva di Taranto la procura di Milano ipotizza i reati di bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori. Le parti avevano raggiunto un accordo di patteggiamento che il Gip aveva rifiutato perché le pene previste erano troppo lievi

■ La difesa ha rinunciato al termine di venti giorni dopo la chiusura delle indagini per accelerare i tempi di richiesta di un nuovo patteggiamento.

■ L'accordo precedente prevedeva, oltre alla condanna dei tre imputati a pene varie, la restituzione di 1,33 miliardi di euro che saranno destinati alla bonifica dell'Ilva di Taranto

**LA SEMPLICITÀ DEL DIGITALE PER UN BUSINESS PIÙ FORTE.**

**TeamSystem. Leader in Italia nei software per aziende e professionisti. Da oggi al tuo fianco nella trasformazione digitale del business.**

TeamSystem è il partner ideale per aumentare la solidità di aziende e professionisti. I software TeamSystem garantiscono forza e autorevolezza nel controllo dei processi e nello sviluppo del business. Con il digitale il lavoro acquisisce sicurezza, le relazioni professionali migliorano e i processi si integrano: più competenza, più fiducia, più stabilità. TeamSystem. Semplificare il presente per costruire un grande futuro.

www.teamssystem.com

**TeamSystem®**  
DIGITAL BUSINESS EVOLUTION.



La corsa all'Eliseo. Sempre più isolato dal suo partito, l'ex premier resiste giocando la carta dell'anti-élite e anti-sistema

# Fillon, i gollisti preparano il piano B

Si susseguono i vertici tra i leader dei Républicains per rilanciare l'alternativa Juppé

**Marco Moussant**  
PARIGI. Dal nostro corrispondente  
Il ritiro di François Fillon dalla corsa all'Eliseo potrebbe essere questione di giorni. L'abbandono da parte di numerosi esponenti dei Républicains della sua squadra si è ormai trasformato in una vera e propria emorragia. Le uscite di scena più clamorose sono quelle del portavoce Thierry Solère, l'organizzatore delle primarie della destra, e del direttore della campagna elettorale, Patrick Stefanini. Ma la lista di figure più o meno importanti in fuga dalla nave che sta affondando continua ad allungarsi e ha ormai superato quota cento. A lasciare sono soprattutto sostenitori dell'ex premier Alain Juppé - seccamente sconfitto da Fillon appunto alle primarie - ma anche gli alleati centristi dell'Udi e persino alcuni dirigenti di primo piano vicini all'ex presidente Nicolas Sarkozy.

rissimo attacco di Fillon ai magistrati che stanno indagando sul presunto lavoro fittizio, in qualità di suoi assistenti parlamentari, della moglie Penelope (che in 12 anni ha incassato oltre 830mila euro, forse senza neppure saperlo, stando almeno alle sue dichiarazioni al Daily Telegraph) e di due figli (84mila euro, quando ancora erano studenti).  
Come sale sulla ferita è poi ar-

**DEFEZIONI CLAMOROSE**  
Ad abbandonare il candidato della destra sono state un centinaio di figure importanti. Ieri si è dimesso il portavoce Thierry Solère

rivata l'iniziativa di una "grande manifestazione popolare" di sostegno al candidato della destra, domani al Trocadero, alla cui organizzazione partecipano attivamente i leader del movimento integralista cattolico "Sens commun", espressione politica della "Manif pour tous", cioè la protesta contro la legge sul matrimonio omosex. Una prova di forza «in nome del popolo e contro le élite» che sono in molti a non condividere e addirittura osteg-

giare attivamente. Contemporaneamente alla pioggia di comunicati di abbandono - e di richiesta a Fillon di ritirarsi - si sono moltiplicati gli incontri per cercare di trovare una soluzione alternativa, un "piano B" che consenta di provare a evitare una disfatta che con Fillon (ormai terzo nei sondaggi, distanziato da Marine Le Pen e dall'ex ministro dell'Economia Emmanuel Macron) pare sicura. Impedendo alla destra, per la prima volta, di andare al ballottaggio di un'elezione presidenziale.

Il più importante è stato quello tra Sarkozy e i due personaggi di maggior spicco del partito: il presidente del Senato Gérard Larcher e il segretario dei Républicains Bernard Accoyer. Sul tavolo l'opzione Juppé, l'unico che forse potrebbe salvare la destra. Secondo le indiscrezioni, Sarkozy - che ha parlato al telefono con Fillon - non avrebbe ancora tolto il proprio veto a una candidatura dell'ex premier e sindaco di Bordeaux, esponente dell'anima più moderata, più centrista (e minoritaria), del partito e suo storico avversario.

E comunque ci sarebbero due problemi. Il primo è che Juppé, secondo il suo entourage, sareb-



Ore contate? Il candidato dei Républicains all'Eliseo François Fillon

be disposto a tornare in campo ma a due condizioni: che sia Fillon (il quale ieri ha chiesto via Facebook ai suoi simpaticizzati di "resistere") e oggi è atteso a un meeting alle porte di Parigi) a fare un passo indietro e passargli il testimone; che il partito sia compatto nel sostenerlo. Il secondo problema è che con una candidatura Juppé molti possibili elettori dei Républicains, quelli più a destra, potrebbero decidere di votare la Le Pen (anche se Juppé potrebbe recuperare dei potenziali elettori di Macron).

Il fatto è che i tempi stringono. Entro il 17 vanno depositate al Consiglio costituzionale le firme di "sponsorizzazione" dei candidati (almeno 500). Fillon è già oltre quota 1.150, mentre stanno arrivando le prime per Juppé, seppure non ancora in gara.

In caso di cambio di cavallo in corsa, ci sarebbe infine da risolvere la questione del finanziamento. I fondi per la campagna (per ora una dozzina di milioni) sono in mano a Fillon, in qualità di vincitore delle primarie. E solo lui - che ormai sembra essere un candidato senza partito, quasi anti-partito - può decidere di riversarli a qualcun altro.

Pechino. Al via la plenaria del «Parlamento»

## La priorità economica di Xi: far decollare la società dei consumi

**Rita Fatigoso**  
PECHINO. Dal nostro corrispondente

A cinque anni dall'ascesa al potere, Xi Jinping affronta la sua prima Sessione plenaria del Parlamento nella veste di core leader intento a consolidare le posizioni in vista del Congresso del partito di fine anno.

È un round di vitale importanza che spiega bene quanto, in questo momento, sia cruciale il versante interno al quale il presidente si sta dedicando con tutte le sue forze.

Questa Plenaria non deve essere turbata, quindi, da nessun incidente di percorso e tutte le questioni più pesanti vanno risolte in maniera efficace. La dimensione internazionale, inclusa la questione del futuro del commercio internazionale nell'era Trump che tanto turba i sonni cinesi, per il momento resta come sospesa.

L'aria è cambiata e ieri, all'apertura della Conferenza politica consultativa (uno dei due rami dell'Assise), la figura di Xi Jinping dominava quelle dei ministri del Governo, schierati in prima fila; un esecutivo che rispetto all'anno scorso ha subito un lifting radicale cambiando già metà dei componenti.

Ultimi in ordine di tempo a farsi da parte il ministro del commercio Gao Hucheng e il capo della National Development and Reform Commission, Xu Shiaoqi, due pezzi grossi prontamente rimpiazzati, per non parlare di casi drammatici come quello di Li Ligu, ministro degli Affari Civili, travolto dall'ennesimo scandalo per corruzione.

Tutte novità del Governo già anticipate dalla rotazione, a livello locale, tra capi provinciali del partito e Governatori, almeno di 130 unità realizzate finora (e non tutte indolori). Dal territorio al centro del potere, questo è solo l'antipasto del reshuffle, in arrivo e chi officia la liturgia di questa quinta sessione del 12esimo Comitato Nazionale, a cominciare dal presidente della Yu Zhengsheng della Conferenza, lascerà ben presto il campo a una nuova generazione di leader alla cui scelta il core leader sta lavorando alacremente, un pezzo dopo l'altro.

Mentre la leadership del prossimo quinquennio inizia a delinearsi, sono le questioni di economia domestica a dominare queste due settimane in cui il Parlamento cinese, ovvero l'istituzione che più si avvicina a quella della democrazia occidentale, dovrà dedicarsi.

La Conferenza ha già tracciato un percorso, in ballo ci sono i 2.205 delegati arrivati da tutti i lati della Cina già con le loro proposte (ai quali vanno sommati i componenti del National People Congress suddivisi in delegazioni), c'è chi vuol bonificare drasticamente Internet, chi chiede di rafforzare la lotta all'inquinamento, su tutto sveretta l'implementazione della Civil Law, non a caso, un elemento im-

portante nella via quotidiana dei cittadini, che quest'anno rappresenta l'elemento clou.

Nel work report del Governo al quale stanno lavorando dallo scorso mese di luglio esperti e studiosi e che il premier Li Keqiang renderà noto nel suo discorso alla Nazione domani mattina, c'è un capitolo molto importante che riguarda almeno tre aspetti da sbrogliare per guadagnarsi l'appoggio della società civile, che è (e resta) di vitale importanza anche in un sistema autocratico come quello di Pechino.

Questi elementi sono stati rivelati in un incontro ristretto con la stampa, e sono: il mismatch tra domanda e offerta nel mercato interno, la mancata crescita dei consumi interni, la situazione del real estate e non a caso proprio qualche giorno fa il capo della Commissione per la regolamentazione del sistema ban-

**IN DISCUSSIONE**  
Domanda e offerta continuano a non incontrarsi sul mercato interno mentre crescono i timori per la bolla immobiliare

cario Shang Fulin ha assicurato che non ci saranno più aggressioni ai risparmi dei cittadini, a maggior ragione nel caso di acquisto della casa, che serve per viverci, non per specularci su. E si è alzato in piedi, profondendosi in un inchino alla platea, a confermare l'onestà di intenti. Ci sono ben primari il cui accesso sta diventando sempre più complicato per i cinesi, il Governo ha deciso il pugno di ferro per evitare che la speculazione immobiliare travolga i sogni del cittadino comune, tra cui quello della casa sembra essere comunque al top.

Profilo basso, dunque, per un Assise che prelude a una fase di consolidamento interno assolutamente necessaria a garantire compattezza sul complicato fronte esterno.



**LA CRISI DEL CREDITO**  
Ipotesi bad bank e consolidamento per i guai dell'India

Con 133 miliardi di dollari di asset in sofferenza (191 contando anche i crediti già ristrutturati), per le banche indiane si avvicina l'ora della verità.

www.ilssole24ore.com/mondo.shtml

### BREVI Dal mondo

#### A WASHINGTON Primo vertice Merkel-Trump

La cancelliera tedesca, Angela Merkel, sarà a Washington il prossimo 14 marzo per incontrare il presidente americano Donald Trump. Il due leader si incontreranno per la prima volta, dopo che Trump ha accusato la Germania di avvantaggiarsi di un cambio euro-dollaro favorevole mettendo in risalto il surplus commerciale eccessivo generato dalle esportazioni tedesche. Angela Merkel ha invece criticato la nuova amministrazione Usa per la chiusura agli immigrati e per gli attacchi alla libertà di stampa. Sembrano invece superati i contrasti sulla Nato, sul tavolo anche i rapporti con Russia e Cina. L'incontro preparerà la partecipazione di Trump al G-20 di luglio ad Amburgo.

#### MACEDONIA Scontro politico su richieste albanesi

Il presidente della Macedonia, il conservatore, Gjorge Ivanov ha respinto l'appello dell'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini e non intende dare l'incarico di governo al leader dell'opposizione Zoran Zaev. Ivanov sostiene di non poter affidare l'incarico a chi ha raggiunto un accordo con la minoranza albanese che metterebbe in pericolo «la sovranità, l'indipendenza e l'unità del Paese». Zaev, socialdemocratico, ha i numeri in Parlamento. Le richieste della minoranza albanese sono considerate inaccettabili dalla parte conservatrice del Paese.

#### BREXIT Il sindaco di Londra: ok ai cittadini Ue

«Sei e continuerai a essere il benvenuto», questo il «messaggio chiaro a ogni cittadino Ue che si trova a Londra» inviato dal sindaco di Londra, Sadiq Khan, attraverso i social media. «Ci sono circa 3,3 mln di cittadini europei che vivono nel Regno Unito, circa un milione solo a Londra. Contribuiscono enormemente alla nostra città, alla nostra economia, alla nostra cultura e alla nostra società», ha detto Khan, soddisfatto per il voto della Camera dei Lords in difesa dei diritti dei cittadini Ue anche dopo Brexit.



**FARMINDUSTRIA**

In collaborazione con 

## CHI L'HA DETTO CHE DONNE E UOMINI SONO UGUALI?

Pari opportunità nella differenza

ROMA  
**MARTEDÌ 7 MARZO 2017**

Camera di Commercio di Roma  
Sala del Tempio di Adriano - Piazza di Pietra  
ore 10.30/13.00

**PREMIO**  
Teleton  
Farmindustria

---

**Modera Annalisa Bruchi, giornalista Rai**

**10.30 Saluto e introduzione**  
**Enrica Giorgetti, Direttore Generale Farmindustria**

**10.45 MASCHILE E FEMMINILE: LA DIFFERENZA CHE UNISCE**  
**Eugenia Roccella, Componente Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati**

**11.00 LA MEDICINA DI GENERE E IL MONDO CHE VERRÀ**

**Emilia Grazia De Biasi, Presidente Commissione Igiene e Sanità Senato della Repubblica**  
**Annamaria Celesti, Coordinatrice del Centro Regionale Salute e Medicina di Genere Regione Toscana**  
**Flavia Franconi, Coordinatore Gruppo Farmacologia di Genere SIF, Vicepresidente ed Assessore alle politiche della persona Regione Basilicata**  
**Andrea Lenzi, Presidente Nazionale Associazione Conferenza dei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia e Presidente SIE**  
**Walter Malorni, Direttore del Centro di Riferimento per la Medicina di Genere Istituto Superiore di Sanità**  
**Francesca Merzagora, Presidente Onda**  
**Patrizia Popoli, Presidente Commissione Tecnico Scientifica Aifa**  
**Paola Testori Coggi, Presidente Comitato Prezzi e Rimborsi Aifa**

**12.00 IL WELFARE PER LE DONNE: IL VALORE DELLA DIFFERENZA**

**Loredana Taddei, Responsabile delle Politiche di Genere CGIL Nazionale**  
**Liliana Ocmin, Responsabile Nazionale del Coordinamento donne CISL**  
**Silvana Roseto, Segretario confederale UIL**  
**Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria**  
**Elena Zambon, Presidente Zambon**

**Consegna dei Premi Teleton - Farmindustria**  
**Francesca Pasinelli, Direttore Generale Teleton**

**13.00 Conclusioni**  
**Beatrice Lorenzin, Ministro della Salute**

### Coinvolto il genere di Trump



## Si allarga lo scandalo Russiagate

Dopo aver toccato Michael Flynn e Jeff Sessions, lo scandalo Russiagate si allarga al genere di Donald Trump, Jared Kushner, senior advisor del presidente (nella foto). I suoi contatti con Sergej Kisliak, ambasciatore russo a Washington, risalivano a dicembre, quando Trump era già stato eletto presidente.

24 ORE BUSINESS SCHOOL  
WWW.ILSOLE24ORE.COM  
MASTER FULL TIME - POST LAUREA  
DESIGN MANAGEMENT  
Servizio Clienti  
Tel. 02 3022.3562/3811  
Fax 02 3022.4462/2059  
masterfulltime@ilssole24ore.com  
GRUPPO 24 ORE

# NORME & TRIBUTI

Il Sole **24 ORE**

24 ORE BUSINESS SCHOOL  
WWW.ILSOLE24ORE.COM  
MILANO, DAL 23 OTTOBRE 2017 - 6° Ed.  
6 mesi di aula e 4 di stage  
Il Sole 24 ORE Business School ed Events  
Milano - Via Torino, 50 - Master Academy  
Milano - via Monte Rosa, 51  
Roma - piazza dell'Indipendenza 23/b/c  
business.school@ilssole24ore.com  
GRUPPO 24 ORE

Sabato  
4 Marzo 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com  
@24NormeTributi



LEGGUE EUROPEA 2016

## Manutenzione per il market abuse

Marzio Bartoloni ▶ pagina 14



LA SETTIMANA DI NORME & TRIBUTI

LUNEDÌ: Edilizia e ambiente, Il merito, Autonomie locali e Pa

MARTEDÌ: Condominio

MERCOLEDÌ: Diritto dell'economia

GIOVEDÌ: Giurisprudenza / Il merito

VENERDÌ: Incentivi e agevolazioni

**Fisco e imprese.** Necessario chiarire quali impieghi del capitale sfuggono alla penalizzazione che retroagisce al 1° gennaio 2016

## Stretta Ace, salvi i conti correnti

Rilevante l'incremento dei valori mobiliari che deriva da investimenti di liquidità

Luca Miele

La stretta sull'aiuto alla crescita economica alla verifica della definizione di valori mobiliari.

Una delle limitazioni all'utilizzo dell'agevolazione Ace introdotta dalla legge di bilancio 2017 riguarda la "sterilizzazione" del capitale proprio per effetto della quale la variazione in aumento Ace non ha effetto fino a concorrenza dell'incremento delle consistenze dei titoli e valori mobiliari, diversi dalle partecipazioni, rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2016.

La previsione, che non riguarda le banche e le imprese di assicurazione, si applica già dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016. La nuova norma solleva alcuni dubbi interpretativi, solo in parte già risolti. Il primo chiarimento ha riguardato la natura di tale previsione: non si tratta di una disposizione antilivellista ma di una norma di sistema per la determinazione del beneficio e, quindi, non è consentito presentare un interposto probatorio di disapplicazione. In altre parole, si tratta di una previsione non derogabile in quanto alla sua finalità è quella di non riconoscere il beneficio a quelle società che destinano l'incremento del proprio capitale a investimenti puramente finanziari; nell'ipotesi, infatti, non si

produrrebbe quel rafforzamento dell'apparato produttivo che è alla base dell'introduzione dell'Ace.

Un ulteriore problema applicativo si pone per la concreta individuazione degli incrementi.

Motivi di semplificazione indurrebbero a privilegiare la soluzione di assumere gli in-

### L'INDICAZIONE

La nuova disposizione non è una norma antilivellista: resta perciò preclusa la possibilità di presentare un interposto disapplicativo



LA PAROLA CHIAVE

### Ace

L'aiuto alla crescita economica (Ace) è l'agevolazione introdotta dal decreto salva-Italia (decreto legge 201/2011) per incentivare il finanziamento delle mediante capitale proprio. Consiste nell'ammettere in deduzione dal reddito complessivo netto dichiarato un importo corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio.

crementi così come emergono dal bilancio di esercizio, quale risultato complessivo sia delle movimentazioni che delle valutazioni dei titoli e dei valori mobiliari in questione. Non si può non sottolineare, tuttavia, che in tal modo si potrebbe dare rilievo anche a fenomeni valutativi estranei alle finalità della disciplina in esame. Si pensi, ad esempio, alla valutazione al fair value di alcuni strumenti finanziari.

Tale problematica è stata risolta, ai tempi della Dit, precisando che è necessario esaminare i flussi finanziari impiegati nell'acquisto dei titoli e altri valori mobiliari. In particolare, data la consistenza dei titoli in portafoglio risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010, in ciascun esercizio le risorse finanziarie impiegate nell'acquisto di titoli, per l'importo che eccede quelle derivanti da eventuali disinvestimenti, costituiscono un incremento rilevante ai sensi della norma citata (circolare dell'agenzia delle Entrate 61/E/2001).

Ciò che dovrebbe rilevare è, quindi, l'incremento che deriva da nuovi investimenti di liquidità (saldo positivo tra disinvestimenti e nuovo investimenti) e non la mera variazione del saldo di bilancio che potrebbe determinare una variazione che prescinde totalmente da forme di investimento "liquide".

### Il quadro

#### LE NORME ACE

La legge di bilancio 2017 (legge 232/2016) ha apportato rilevanti modifiche alla disciplina Ace (aiuto alla crescita economica) a partire dalla riduzione dell'aliquota per il calcolo del rendimento nozionale. L'Ace è stata introdotta per la prima volta con l'articolo 1 del decreto "Salva Italia" (Dl 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni nella legge 214 del 2011); si tratta di un'agevolazione tesa a promuovere la capitalizzazione delle imprese rendendo più equilibrato il trattamento fiscale tra capitale proprio e capitale di debito (prima favorito per la possibilità di scontare gli interessi)

#### IL RENDIMENTO NOZIONALE DELL'ACE NEGLI ANNI

Il rendimento nozionale, inizialmente fissato al 3% per il primo triennio di applicazione, è stato successivamente incrementato al 4% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e al 4,5% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 per poi raggiungere la percentuale massima del 4,75% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016. La legge di bilancio 2017 ha apportato una riduzione dell'aliquota del rendimento, che viene fissata al 2,3% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017 e al 2,7% dall'esercizio 2018

#### RICORSO ALL'ACE DA PARTE DEI SOGGETTI IRES

Secondo la nota di aggiornamento di Confindustria pubblicata a gennaio 2017 i soggetti Ires che nel periodo d'imposta 2014 hanno maturato diritto alla deduzione Ace sono stati 279.632 (su 1.122.215 società dichiaranti). Si osserva un incremento (+7,6%) rispetto al 2013, periodo che a sua volta aveva fatto registrare un aumento sul 2012 (+8,8%) che a sua volta era cresciuto del 16,4% rispetto al 2011. Per quanto riguarda il totale delle deduzioni accordate, nel 2014 il dato ha registrato un nuovo record: 12,3 miliardi di euro (+79,8% rispetto al 2013)

Ulteriore dubbio interpretativo riguarda l'individuazione della tipologia dei titoli e dei valori mobiliari diversi dalle partecipazioni. Se si ritengono tuttora validi i chiarimenti forniti dall'Amministrazione finanziaria in tema di Dit (Dual income tax), per «titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni» dovrebbero intendersi quelli non rappresentativi di merci, i certificati di massa, le quote di partecipazione ad organismi di investimento collettivo. In tal senso si è espressa la circolare 6 marzo 1998, n. 76 che, a quel tempo, si è riferita all'articolo 81 (ora articolo 67), comma 1, lettera c-ter del Tuir.

Una scelta diversa potrebbe essere quella di richiamare, per una più precisa individuazione dei valori mobiliari, la nozione recata dall'articolo 1, comma 1-bis del Dlgs 24 febbraio 1998, n. 58 (Tuf). Se così fosse, tuttavia, sarebbero esclusi dalla nozione di valori mobiliari i certificati di deposito che rappresentano strumenti del mercato monetario e le quote di un organismo di investimento collettivo del risparmio che, invece, erano state comprese nell'ambito di applicazione della norma Dit.

Quale sia la soluzione che si intenderà adottare, sembra che restino comunque esclusi dalla nozione di valori mobiliari i conti correnti e i depositi bancari/postali.

### LE INIZIATIVE

#### Mercoledì in edicola e online

#### FOCUS

### Onlus, associazioni, enti sportivi. Tutti gli adempimenti per la gestione del terzo settore

Onlus, associazioni sportive, circoli culturali, fondazioni. I soggetti che operano nel cosiddetto terzo settore sono tanti e nel tempo sono cresciuti per assumere caratteristiche a volte molto differenti tra loro. Il legislatore lo scorso anno, con la legge 106/2016, ha provato a dare una definizione di terzo settore e ora l'impresa ardua sarà quella di scrivere il Codice unico e dare attuazione, entro la primavera, ai contenuti della delega. Nell'attesa, molte novità hanno comunque interessato il settore e saranno tutte oggetto di ampia analisi nella guida che i lettori del Sole troveranno in edicola e online per gli abbonati digitali mercoledì 8 marzo. Una delle principali novità riguarda il contributo del 5 per mille. Da quest'anno infatti si cambia: chi è già stato iscritto in passato mantiene la posizione mentre la richiesta



di iscrizione telematica entro il 7 maggio con conseguente autocertificazione a fine giugno sarà compito solo di chi si vuole iscrivere ex novo. Cambia anche il rendiconto dei contributi ricevuti, nell'ottica di attribuire all'istituto una sempre maggiore trasparenza. Così come saranno riconosciute solo le società sportive che rientrano nell'elenco stilato dal Coni.

### Ebook

#### LE GUIDE

### Le regole civili e fiscali per i «nuovi» bilanci

Sono disponibili online i due ebook che fanno il punto sulle nuove regole civilistiche e fiscali aggiornate alla luce dei nuovi principi contabili varati dall'Oic e che sono entrati a far parte delle regole "bilancistiche" nazionali. Le due guide, disponibili all'indirizzo [www.ilssole24ore.com/ebook](http://www.ilssole24ore.com/ebook), sono in vendita al prezzo di 2,69 euro ciascuna e rappresentano un utile ausilio sia per i professionisti che per le aziende che sono alle prese con la chiusura dei bilanci.



### Quotidiano del Fisco

#### SOCIETÀ E BILANCI

### Il revisore «chiede» l'attestazione

di **Giuseppe Carucci** e **Barbara Zanardi**

Il revisore prima di formulare il giudizio sul bilancio deve acquisire dalla direzione aziendale le opportune attestazioni. Il contenuto standard di tali lettere è stato recentemente rivisto da Assirevi per tener conto delle modifiche apportate dal Dlgs 139/2015 alle regole di redazione dei bilanci e dei **nuovi principi contabili Oic**. Le attestazioni scritte hanno il valore di elementi probativi, come



le altre risposte ottenute a seguito delle indagini svolte nel corso della revisione, ma non possono essere usate come sostituto di altre procedure di revisione o come unica evidenza di un significativo aspetto della revisione.

#### CONTENZIOSO

### La rassegna delle massime delle commissioni di merito

di **Ferruccio Bogetti** e **Filippo Cannizzaro**

Dalla tassa di connessione sul contratto telefonico di sconosciuto all'accertamento

scaturito da movimentazioni bancarie, dal controllo automatizzato dell'Iva all'Imu sul terreno passato da agricolo ad edificabile. Le massime delle Commissioni tributarie di primo e secondo grado.

**Cassazione.** Ma le indicazioni in dichiarazione rilevano solo dal 22 ottobre 2015

## Omessi versamenti «provati» nel modello 770

Laura Ambrosi

Ai fini del reato di omesso versamento delle ritenute, vale l'indicazione del 770 solo dal 22 ottobre 2015; per il passato, infatti, aveva rilevanza solo la prova, a carico dell'accusa, del rilascio delle certificazioni delle ritenute. A precisarlo è la **Corte di Cassazione** con la sentenza 10509 depositata ieri. Il legale rappresentante di una società veniva condannato dal Tribunale per il reato di omesso versamento delle ritenute, di cui all'articolo 10 bis del Dlgs 74/2000.

La pena era confermata, per quanto di interesse, anche dalla Corte di appello e il contribuente ricorreva così in Cassazione.

Tra i diversi motivi, lamentava un'insufficiente e illogica motivazione in relazione alla sussistenza dell'elemento costitutivo del reato. L'accusa era fondata, infatti, solo ed esclusivamente sulle risultanze del modello 770, ma alcuna verifica era stata eseguita sul materiale rilascio delle certificazioni attestati le ritenute di imposta.

### IL CAMBIO DI ROTTA

Possibile fare riferimento al prospetto solo dopo il decreto legislativo 158/2015 che ha modificato il sistema sanzionatorio penale tributario

La Suprema Corte ha ritenuto fondata la doglianza. I giudici di legittimità hanno innanzitutto rilevato che prima delle recenti modifiche, l'elemento costitutivo del reato previsto dall'articolo 10 bis del citato decreto, era rappresentato dall'avvenuto rilascio della certificazione delle ritenute operate.

La giurisprudenza aveva formato due indirizzi interpretativi: uno, minoritario e più datato nel tempo, riteneva che la prova della commissione del reato si potesse fornire anche soltanto mediante prove documentali, testimoniali o indiziarie, tra cui assumeva rilievo anche la dichiarazione fiscale acquisita in

atti, cosiddetto 770 (sentenze 1443/2013, 33187/2013).

Un altro indirizzo, invece, riteneva necessaria la prova del materiale rilascio ai sostituiti della certificazione, dalla quale risultassero le ritenute operate. Secondo tale orientamento, nessun illecito penale poteva sussistere se il soggetto, che aveva trattenuto le somme a titolo di imposta, pur non versandole, non le aveva certificate. Il 770 diveniva pertanto un mero indizio dell'avvenuto versamento delle retribuzioni, ma non poteva costituire elemento di prova del rilascio delle predette certificazioni (sentenze 6203/2014, 11335/2014). In seguito alle modifiche al sistema

sanzionatorio penale tributario (Dlgs 158/2015), l'articolo 10 bis prevede espressamente che il reato è configurabile se non sono versate le ritenute dovute in base alla dichiarazione o risultanti dalla certificazione rilasciata ai sostituiti.

La Cassazione ha così rilevato che il legislatore ha voluto estendere la portata del reato anche alle ipotesi di omesso versamento derivate dalle somme risultanti dal 770. Ne consegue pertanto che, la nuova formulazione della norma, conferma che per il passato aveva rilievo solo ed esclusivamente il rilascio delle certificazioni, atteso che non era espressamente richiamato il modello

dichiarativo. Nella specie, la Corte territoriale aveva contraddittoriamente ritenuto da un lato inidoneo il 770 presentato, dall'altro dimostrato di aver considerato solo le risultanze del predetto modello.

La Suprema Corte ha altresì rilevato che la lacuna probatoria dell'accusa, non poteva essere superata dalla mancata contestazione dei fatti da parte dell'imputato. Il contribuente aveva lamentato la mancanza di prova sulla sussistenza dell'elemento costitutivo del reato, ma nel nostro ordinamento è espressamente previsto che l'onere probatorio gravisulla pubblica accusa. Il giudice ha poi il compito di accertare la colpevolezza dell'imputato in base agli elementi forniti.

**Entrate.** Pubblicato il modello per chiedere l'invio degli atti alla posta certificata

## Notifica via Pec a portata di tutti

Francesco Falcone

È già disponibile il modello per chiedere la notifica degli atti da parte delle Entrate con posta elettronica certificata per coloro che non sono obbligati ad avere una Pec. Dal 1° luglio 2017 gli avvisi di accertamento e gli altri atti emessi dall'Agenzia potranno essere notificati a mezzo Pec.

Questa novità introdotta con il Dl 193/2016 non riguarda, però, solo tutti coloro che per legge sono dotati di un indirizzo Pec inserito nell'indice di posta elettronica certificata (Ini-Pec), ma anche le persone fisiche, e i soggetti diversi dalle persone fisiche (come fondazioni, condomini associazioni, enti

non commerciali) non obbligati ad avere una Pec, che ne vogliono fare espressamente richiesta. Per i contribuenti che scelgono questa opzione, sarà impossibile non ricevere un atto che li riguarda. Proprio per permettere a tutti coloro che lo desiderano di essere sicuri di venire a conoscenza del contenuto delle comunicazioni provenienti dall'Agenzia, è stato approvato, con un provvedimento del Direttore dell'Agenzia di ieri, il modello per comunicare la Pec. Con lo stesso modello potranno essere comunicate le variazioni e cancellazioni. La richiesta dovrà essere presentata per via telematica direttamente dal contribuente abilitato a

Fisconline o Entratel utilizzando un software reso disponibile gratuitamente dall'Agenzia. L'attestazione dell'avvenuto ricevimento delle entrate costituisce prova dell'avvenuta presentazione.

Qualora la casella di Pec risultasse saturata al momento della notifica del singolo atto, l'ufficio procederà a un secondo tentativo di consegna decorsi almeno sette giorni dal primo invio, e nel caso di insuccesso anche di quest'ultimo applicheranno le disposizioni ordinarie in materia di notificazione degli atti, che si applicheranno pure qualora la casella di Pec risultasse invece non valida o non attiva già al primo tentativo.

**Adempimenti.** Entro il 7 marzo o entro il 31 luglio senza dati per la precompilata

## Certificazione, doppio termine

La trasmissione delle certificazioni uniche che non contengono dati da utilizzare per la dichiarazione precompilata (come ad esempio redditi esenti o non dichiarabili con il modello 730) può avvenire anche oltre il 7 marzo senza l'applicazione di sanzioni, purché entro il termine di presentazione dei quadri riepilogativi (ST, SV, SX, SY) del modello 770.

Con un comunicato diffuso ieri, l'agenzia delle Entrate ha ufficializzato la validità anche per quest'anno di un chiarimento già fornito in passato con le circolari 6/E del 2015 e

12/E del 2016. Che l'orientamento sarebbe stato confermato, comunque, era già stato anticipato dall'Agenzia in occasione di TTelefisco 2017. Dunque le scadenze principali da considerare sono il 7 marzo se la certificazione contiene dati utili per la dichiarazione precompilata e il 31 luglio se non li contiene.

Per quanto riguarda la prima data, va ricordato che comunque entro il 12 marzo è possibile effettuare un nuovo invio per correggere eventuali errori senza incorrere in sanzioni. Parallelemente, con riferimento alla scadenza del

31 luglio, le correzioni potranno essere effettuate entro il 5 agosto.

Per chi non invia le certificazioni uniche o le spedisce in ritardo o con errori è prevista una sanzione di 100 euro per ogni Cu con un limite di 50mila euro, importi che vengono ridotti rispettivamente a 33,33 e 20mila euro, se si pone rimedio entro sessanta giorni dalla scadenza.

Infine, la scadenza per la consegna della versione sintetica della certificazione ai lavoratori è il 31 marzo.

N.T.



www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

